



SCOUT

Avventura

Avventura



Anno XXXIV - n. 4
10 marzo 2008
Settimanale
Poste Italiane s.p.a. Spedi-
zione periodico in abbona-
mento postale
L. 46/04 art. 1 comma 2,
DCB BOLOGNA

S O M M A R I O

marzo

Direttore Responsabile: Sergio Gatti

Redattore Capo: Giorgio Cusma

In redazione: Mauro Bonomini, Margot Castiglione, Lucio Costantini, Dario Fontanesca, Chiara Fontanot, Stefano Garzaro, Giorgio Infante, Don Damiano Marino, Stefania Martiniello, Don Luca Meacci, Sara Meloni, Andrea Provini, Enrico Rocchetti, Isabella Samà, Simona Spadaro, Alessandro Testa, Salvo Tomarchio, Paolo Vanzini, Jean Claudio Vinci

AvventuraLAB: Giada Martin, Elisabetta Percivati, Sara Palombo, Erika Polimeni

Grazie a: i Corrispondenti di Avventura, Sq.Coccodrilli-Cassano 1

Progetto grafico: Technograph

Grafica: Technograph

Disegni di: Martina Acazi, Chiara Beucci, B.-P., Giorgio Cusma, Elisabetta Damini, Chiara Fontanot, Riccardo Francaviglia, Pierre Joubert, Elisabetta Percivati, Laura Pontin, Paolo Vanzini, dall'Esploratore-1960

Foto di: Martina Acazi, Giorgio Cusma, Corrado Dapretto, Giorgio Infante, Enrico Rocchetti, Marco Scandaletti, Sq.Coccodrilli-Cassano 1, Forlì 11, Modica 2, dalla rete

Copertina: Foto di Vaccari

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con **Avventura** ecco il recapito da riportare esattamente sulla busta:

Redazione di Avventura c/o Giorgio Cusma – Santa Croce 438 – 34010 Trieste TS

E-mail: scout.avventura@agesci.it

Avventura on line:
www.agesci.org/eg/

Webmaster: Emanuele Cesena

Manoscritti, disegni, fotografie, ecc. inviati alla redazione non vengono restituiti.

- ✓ Parliamo di... ← 3
- ✓ Costruire la propria fede ← 4
- ✓ È partito il nuovo sentiero ← 6
- ✓ Lettera a un capo Squadriglia ← 8
- ✓ Camping? No grazie! ← 10
- ✓ La Squadriglia Caproni scopre il sapone ← 12
- ✓ La Squadriglia: "Uno per tutti, tutti per uno" ← 14
- ✓ In uniforme dalla testa ← 16
- ✓ Vizi e difetti dell'uniforme ← 17
- ✓ Magliette da campo ← 18
- ✓ Topo di biblioteca ← 20
- ✓ Giochi per la Squadriglia ← 21
- ✓ C'è posta per voi ← 22
- ✓ Spazio E/G ← 23

Inserto: Nona chiacchierata

IMPORTANTE

Valeria Crisafulli ci segnala che a pagina 5 dell'inserto "Settimana Chiacchierata - Segnali e Comandi" del 7/2007: **la B è tradotta nell'alfabeto Morse in ...- (ti ti ti ta, la V) mentre in realtà si traduce -... (ta ti ti ti).** Nel raccomandarvi di correggere la vostra copia di Avventura, ci scusiamo per l'inconveniente.

VI SAREMO MOLTO GRATI SE CONTINUERETE A COMUNICARCI, VIA MAIL (scout.avventura@agesci.it), CITANDO ANCHE IL VOSTRO GRUPPO SCOUT, LE DATE IN CUI RICEVERETE QUESTO NUMERO DI AVVENTURA (pronto per la spedizione nella prima settimana di MARZO): GRAZIE!

Per approfondire, nel nostro sito troverete:

La versione integrale dell'articolo sulle interviste ai nostri Corrispondenti.

Una versione estesa dell'articolo sulle latrine da campo, che appare alla pagina 14 dell'inserto.

Ed i due articoli (del roma 74 e del Villasanta 1) come indicato nella rubrica "Spazio E/G).

A CURA DI FRANCESCA TRIANI

... **SCOUT KAZAKHI** : Quanto è grande la famiglia scout? Oggi ancora di più. Dal **16 gennaio** l'organizzazione del **movimento scout nazionale del Kazakistan (OMSK)** è entrata ufficialmente a far parte del WOSM. La voglia di vivere lo scautismo era già arrivata in Kazakistan nel **1991** quando, subito dopo la caduta del regime comunista, si organizzarono un po' ovunque i primi gruppi scout. Da allora il movimento scout kazakho ha iniziato il suo cammino per unirsi al movimento mondiale, inviando delegazioni ai Jamboree, partecipando ai cantieri internazionali, gemellandosi con gli **Scout tedeschi che hanno aiutato i nuovi fratellini** a imparare tutto quello che c'è da sapere per giocare il nostro gioco. E quest'anno finalmente gli Scout kazakhi entrano nel WOSM. Anche in Kazakistan inizia l'avventura!

... **M'ILLUMINO DI MENO 2008** - Anche quest'anno, come nei tre anni precedenti, il 15 febbraio non sarà una giornata come tutte le altre. Cosa accade? Accade che grazie ad un'iniziativa di Caterpillar, trasmissione di Radio Due, il **15 febbraio** sarà la **quarta Giornata del Risparmio Energetico**. Cosa vogliamo dire aderendo a questa iniziativa? Ma ovviamente che risparmiare energia è bello, perché vuol dire preservare le risorse del nostro pianeta, che stiamo rapidamente sperperando, inquinare meno, prepararci un futuro migliore. E risparmiare energia è facile. Come? La risposta per noi Scout è elementare: "**insieme si fa**", cantiamo spesso, e proprio insieme faremo anche questo. L'iniziativa che ci viene proposta è di limitare al minimo indispensabile il consumo di energia il **15 febbraio tra le ore 18 e le 19.30. Spegniamo tutte quelle lucette inutili degli apparecchi in stand by, spegniamo tutte le luci che non ci servono** (guardatevi intorno ne troverete tantissime...), molti comuni spegneranno le luci dei loro monumenti; e per un'ora spegniamo **anche la tv, il computer, lo stereo**. È un piccolo gesto, ma come spesso accade, tanti piccoli gesti fanno un grande cambiamento. L'energia risparmiata lo scorso anno, in un'ora e mezza, era pari a quella consumata in un giorno da una regione come l'Umbria. Allora mobilitiamoci tutti il 15 febbraio per dimostrare agli scettici come il risparmio sia facile ed efficace e continuiamo ad usare ogni giorno quelle piccole attenzioni che possono servire a risparmiare energia. (Cercate altri suggerimenti? Provate a visitare il sito www.caterueb.rai.it, oppure www.eni.it/efficienza-energetica.) Un piccolo gesto da parte di ciascuno sarà un grande risparmio per tutti.

... **LIBERA**: Il **15 marzo** si svolgerà a **Bari** la manifestazione per la **Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie**. Molti di noi, Scout e Guide, saranno presenti alla manifestazione per portare con la loro presenza la voglia di lasciare un mondo più giusto e più libero, un mondo migliore. Dal 1995, l'AGESCI è parte attiva di **LIBERA**, la rete di più di 1300 associazioni che hanno deciso di unirsi per **combattere le mafie**. **LE** mafie: perché di organizzazioni criminali che si arricchiscono attraverso l'illegalità e la violenza ce ne sono purtroppo molte, ma di persone libere che credono che le mafie si possano e si debbano vincere, crescendo nella legalità e nel lavoro comune, ce ne sono moltissime. Il 15 marzo, che siamo a Bari oppure no, che abbiamo in mente una bellissima Impresa sulla legalità oppure no, che organizziamo una manifestazione con il nostro Reparto oppure no, l'impegno di tutti noi Scout si unisce a tutti coloro che con le loro scelte quotidiane o con la loro vita hanno detto **NO alla mafia**.

COSTRUIRE LA PROPRIA FEDE

DI DON LUCA MEACCI
DISEGNI DI ELISABETTA DAMINI

L'IMPRESA PIÙ BELLA
ED IMPEGNATIVA
PER CIASCUNO DI NOI

Costruire la propria fede è sicuramente l'Impresa più bella e avvincente che possa esistere, ma ancor più avvincente che andare sulla luna.....non ci credete ?

Ebbene, accetto la sfida! Poi mi farebbe piacere sentire cosa ne pensate voi, casomai dopo che vi sarete confrontati alla riunione di Squadriglia, scrivendomi all'indirizzo egae@agesci.it.

Non vorrei sbagliarmi, ma mi piace pensare che le nostre Squadriglie e i nostri Reparti, siano continuamente indaffarati a realizzare Imprese fantastiche e, come se ne conclude una, ecco che la nostra è già in funzione per pensarne un'altra, ancora più avvincente, più tosta della precedente.

Non si è mai visto un E/G che non sa cosa fare e si annoia quando deve andare a riunione: l'Impresa sta alla vita dell'E/G come la benzina sta alla macchina.

Non c'è ombra di dubbio che la **Fede è un dono di Dio**, un dono grande che Lui fa ad ognuno di noi, però questo dono **contiene un impegno, quello di farla crescere, di farla maturare** (fig.1). Questa è l'Impresa che Gesù chiede anche a te: costruisci la tua Fede, non ti accontentare di quello che altri ti hanno detto, ma conosci, approfondisci, chiedi....e perché no? Leggi qualcosa che possa aiutarti a capire, casomai in questo fatti consigliare dal tuo AE, oppure dai tuoi Capi.

Per farvi comprendere come sia avvincente la vita, quando si è incontrato il Signore, provo a raccontarvi la vicenda di alcune persone che hanno incontrato Dio ed hanno accettato di realizzare l'Impresa più sconvolgente della loro esistenza.



FIG. 1

Penso che abbiate sentito parlare del giovane Samuele (I Samuele 3,1-10), un ragazzo che viveva nel tempio di Gerusalemme, dove una notte riceve la chiamata di Dio. All'inizio non comprende, anzi pensa che a chiamarlo sia il suo vecchio maestro Eli, ma poi, aiutato proprio da Eli, capisce che è Dio che lo chiama e la sua risposta fu bellissima: **"Parla perché il tuo servo di ascolta"** (Fig.2).

Da quel giorno Samuele divenne un sacerdote fedele a Dio, spendendo la propria vita per il suo popolo, e pur di esserlo, si oppose al re Saul con grande coraggio.

Anche la vicenda della giovane **Ester** (Ester 4,17^k-17^z) ci dimostra che chi ha incontrato il Signore non lo teme. Ester apparteneva al popolo israelitico e per la sua bellezza era diventata la moglie del re Assuero. Un giorno dei consiglieri del re convinsero il sovrano a sterminare il popolo israelita. Solo l'intervento di Ester poteva scongiurare il peggio, però non era consentito a nessuno di comparire davanti al re, se non da lui convocato, la pena sarebbe stata la morte: ma Ester pregò molto Dio, si affidò a Lui e pur di difendere il suo popolo andò dal re e ottenne la salvezza per Israele, mettendo così in pericolo la propria vita (Fig.3).

Come non ricordare anche la vicenda di **Zaccheo** (Luca 19,1-10), un uomo odiato da tutti perché riscuoteva le tasse per conto dei romani, cioè per l'esercito nemico. Un giorno Gesù si trovava a passare da Gerico, la città dove abitava Zac-



FIG. 2



FIG. 3

cheo che a tutti i costi volle vederlo, ma non ci riusciva perché oltre ad essere piccoletto di statura, nessuno lo faceva passare. Allora Zaccheo fece una corsa, salì su di un albero cercando di vedere questo Maestro di cui aveva sentito parlare. Ma la sorpresa

nonostante conducesse una vita disordinata. Grazie a quell'incontro la donna tornò in paese e annunciò a tutti di aver incontrato il Messia e molti, in quel paese, credettero a Gesù grazie alla testimonianza di quella donna che tutti prima disprezzavano.

Voglio raccontarvi anche di **Matteo** (Mt 9,9), un

uomo tranquillo che faceva l'esattore delle tasse: un lavoro onesto, sicuro e redditizio. Mai avrebbe pensato che un giorno la sua vita sarebbe cambiata totalmente: durante una normale giornata di lavoro, Gesù si trovò a passare da lì e lo chiamò, invitandolo a seguirlo e da quel giorno Matteo fece parte dei suoi apostoli e grazie alle sue capacità di scrittore, ci ha lasciato anche uno dei quattro Vangeli.

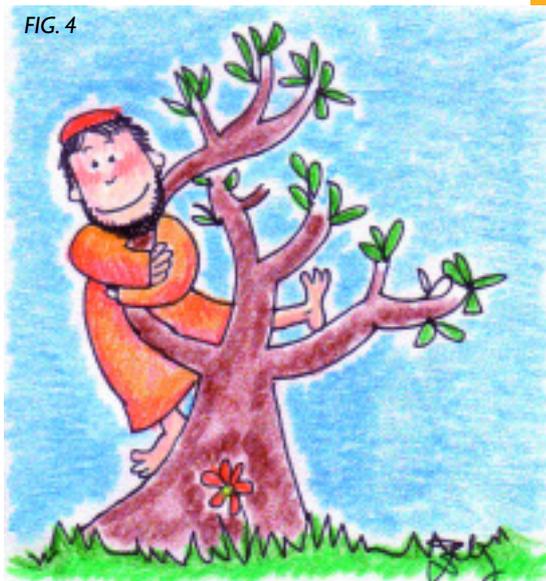


FIG. 4

fu grande perché Gesù, non solo lo fece scendere dall'albero, ma si invitò a cena a casa sua. Zaccheo si sentì amato da Gesù e per questo restituì quattro volte tanto, quello che aveva guadagnato in maniera disonesta (Fig.4).

Anche la donna che il Vangelo definisce "**Samaritana**" (Giovanni 4, 1-42) ci fa comprendere come una volta che si è incontrato Gesù, la vita cambia, si diventa noi stessi suoi testimoni. La Samaritana era andata al pozzo a prendere l'acqua e dopo aver parlato con Gesù, si sentì amata, valorizzata,

Non sono cinque Imprese diverse, ma un'unica grande Impresa che si compone di tanti aspetti, tanti volti, tante storie. Insieme con **Samuele, Ester, Zaccheo, la Samaritana e Matteo, ci sono**

anche i nostri nomi perché il Signore chiede anche a noi di rendere la nostra fede forte e sicura, affinché possa orientare la nostra vita. Questi amici ci hanno offerto la loro storia, le loro caratteristiche, noi possiamo prender spunto da loro:

la preghiera del giovane sacerdote Samuele che è in ascolto della Parola di Dio

il coraggio della regina Ester per mettersi a difesa dei più deboli confidando in Dio

la generosità e la carità di Zaccheo che sentendosi amato da Gesù, vuole amare gli altri

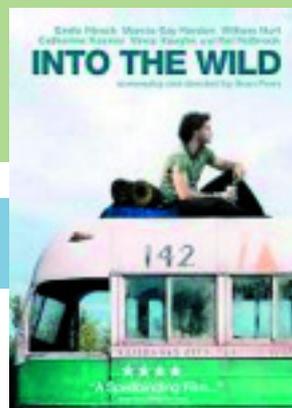
la gioia dell'annuncio del Vangelo della samaritana che non si sente giudicata da Gesù, ma amata

la disponibilità di Matteo che lascia tutto per seguire e stare con Gesù.

E voi carissimi E/G, cosa siete disposti a fare affinché la fede che avete non resti piccola e debole, ma cresca forte e coraggiosa e possa guidarvi nel cammino della vita cristiana ? (Fig.5)



FIG. 5



Un consiglio cinematografico, andate a vedere il film "Into the wild" è la storia di un esploratore!

È PARTITO IL NUOVO SENTIERO

COME VIENE VISSUTO ED ACCETTATO, NELLE OPINIONI DEGLI E/G

CON LA COLLABORAZIONE DEI CORRISPONDENTI DI AVVENTURA, ACURA DI GIORGIO CUSMA
FOTO DI MARCO SCANDELETTI

Momento di verifica per Avventura: desideriamo sapere come sta andando, per gli E/G, l'applicazione del Nuovo Sentiero. Per fortuna abbiamo i nostri Corrispondenti (cui ti puoi aggiungere anche tu!) che vivono la realtà del Reparto e quindi possono passarci notizie di prima mano e di esperienza diretta. Non pretendiamo che tutti abbiano capito come fare per vivere le novità nel modo corretto. Le risposte che abbiamo ricevuto ci spiegano varie realtà, forse la vostra è diversa ancora. I Corrispondenti dicono delle cose che non condividete o che non praticate? Benissimo! **Confrontarsi per migliorare:** esponete dubbi ed incertezze ai vostri Capi! Loro, di certo, le chiariranno. Ed ora leggiamo la sintesi (la versione integrale è nel nostro sito!) delle risposte che i Corrispondenti hanno dato alle nostre domande:

1° domanda: State percorrendo il Nuovo Sentiero?

2° domanda: Che cosa, del nuovo, vi ha colpito di più?

3° domanda: Avete acquistato più autonomia di prima o non è cambiato nulla?



Alla prima domanda hanno tutti risposto affermativamente.

2° - Una cosa sicuramente mi entusiasma del Nuovo Sentiero, non vi è più la "corsa" alla Tappa successiva, e il Sentiero, diviso in tre momenti, sembra riservarti più tempo per pensare a Specialità o Brevetti; e poi per essere franchi i nuovi distintivi sono davvero molto belli sia dal punto di vista estetico che da quello simbolico

3° - La parte del cambiamento che sento, è il fatto che io mi rendo meglio conto delle cose, e riesco ad essere di aiuto per tutta la Squadriglia.

Oriana Staiti - Messina 3

3 - Diciamo che da sempre, nel nostro Reparto, anche il più piccolo quando parla viene preso in considerazione, ogni riunione viene fatta con la giusta serietà, soprattutto il Consiglio. Sicuramente a ogni incontro si riesce a fare qualcosa. Ogni Impegno o Mèta la formuliamo noi parlandone con i Capi Reparto, così che in alcuni punti possono esprimere qualche loro parere e consiglio.

Sara Filardo - Reggio Calabria 10

2° - A me, personalmente, è piaciuto molto il fatto che si possono prendere le Specialità più facilmente, per permetterci di sperare di ottenere qualche Brevetto. Anche l'idea delle Mète e degli Impegni, da seguire nel corso dell'anno, è molto buona: in questo modo si verifica meglio un obiettivo personale da raggiungere.

3° - Beh, chiaramente, essendo il mio quinto ed ultimo anno, ho molta più autonomia degli anni passati. Senza contare che la vita adolescenziale mi ha permesso di uscire da quello stato di timidezza che avevo. Gli Scout sono stati pressoché essenziali per raggiungere questo traguardo. Ah, le Riunioni di Squadriglia funzionano, e una volta al mese facciamo un Consiglio di Squadriglia per parlare delle Mète personali.

Riccardo Gori - Follonica 2





2 - Delle cose nuove mi ha colpito sicuramente la concretezza, infatti la scelta delle Mète è molto più immediata e poi, avendo seguito il suggerimento dei Capi di essere molto concreti, ci siamo trovati molto più a nostro agio e non siamo stati costretti, come talvolta accadeva, a inventarci Mète molto fantasiose su qualcuno dei sette filoni. Anche le Specialità appaiono essere molto più collegate al Sentiero personale e quindi alle Mète scelte da ciascuno.

3 - Certo ci sentiamo molto più responsabilizzati come Squadriglia e sono stati velocizzati i tempi di realizzazione delle Imprese.

Gaia De Carolis - Napoli 5

2 - Beh, che ci siano soltanto 3 Tappe, diventa più semplice conquistarle tutte, prima di passare in noviziato. L'unica cosa, riguardo alle Tappe, che non mi va a genio è che chi aveva la Tappa dell'Autonomia ora si ritrova quella della Competenza.

Iosetta - Avenza 1

2 - Le cose che più mi hanno colpita del Nuovo Sentiero sono state due: prima di tutto, il poter lavorare sul Brevetto già dalla seconda Tappa. Non avevo mai pensato al Brevetto, anche perchè prima era veramente un'impresa mastodontica!!! Anche adesso non ho una vera intenzione di conquistarlo, perchè sono attratta da molte Specialità, differenti tra loro, e non voglio dedicarmi ad un solo campo...anche perchè penso che sia più divertente così. Però ci penserò, perchè con il nuovo sistema è tutto più semplice e interessante.



3 - Nel complesso le nuove Tappe non hanno portato grandi differenze di fondo (va bene così) e le differenze sono state positive!

Alessia Matrisciano - Rovereto 1



2 - Fino a pochi mesi fa, di fronte ad una simile domanda, non avrei fatto tardare una vigorosa scossa del capo. Ma come cambiano le cose dopo un po' di esperienza! Da detrattrice sfegatata mi sono trasformata ora in appassionata sostenitrice. Motivo? La razionalità della suddivisione del Sentiero, visto veramente come crescita dell'individuo nella sua globalità. Trovo azzeccatissimo che si punti in ultima analisi alla responsabilità, che comprende l'animazione ma ha un respiro molto più ampio, presupponendo una cosciente assunzione di impegni e una maturità che deriva dall'esperienza e porta al servizio.

3 - Allora, la rivoluzione del Sentiero è servita come stimolo a rioccuparci di questo, cioè il fatto che ci abbiano convertito i distintivi, ci ha fatto un po' riflettere che forse cuciti sulla camicia non ci stavano per caso... È stato anche più facile stabilire e incominciare a lavorare sulle Mète dei singoli all'interno delle Squadriglie, sganciandosi almeno nella fase iniziale dai Capi, con i quali però la "chiacchierata" definitiva, quella per fissare ufficialmente ogni Impegno, non è stata, giustamente, abolita.

Costanza Galanti - Roma 22

2 - Secondo me, ci sono stati dei cambiamenti che chiedono maggiore impegno nello scautismo, rispetto al vecchio percorso. Altri cambiamenti invece apportano delle agevolazioni, adesso le Tappe sono tre e non più quattro, dando maggiore elasticità alla *Progressione Personale* (...Nuovo Sentiero, Nuovo Sentiero!!! NDR).

3 - L'autonomia: sempre la stessa! Questo perchè siamo sempre stati in un Gruppo dove le idee venivano da noi e non dai Capi. È ovvio che, se qualcosa non funziona, sono i Capi a metterci sulla buona strada.

Matteo Lelli - Livorno 10

LETTERA A UN CAPOSQUADRIGLIA

DI LUCIO COSTANTINI - LUPO CHE CANTA
FOTO DI GIORGIO CUSMA, CORRADO DAPRETTO E FORLÌ 11



Caro Davide,

ho ancora davanti agli occhi la tua espressione carica di felicità quando il Consiglio Capi, nella sua ultima riunione dopo il Campo Estivo, ti ha nominato Capo squadriglia. Gli occhi ti brillavano quando il guidone dei Pellicani è passato dalle mani di Guido – i suoi occhi erano lucidi – alle tue. Eri raggiante per il traguardo conseguito. Poi, conclusa la nostra riunione, mi hai chiesto di fare due passi insieme e, a bruciapelo, com'è nel tuo modo di fare, mi hai detto guardandomi dritto negli occhi che il nuovo incarico, pur tanto sognato, **ti aveva riempito sì di soddisfazione, ma ti pareva anche gravoso**, come se fosse troppo denso di incognite. Ti ho ascoltato e ricordo di averti risposto riandando con il pensiero a quando, proprio alla tua età, ero stato nominato Capo Squadriglia



dei Castori. Anch'io, accanto al piacere per la fiducia dimostratami dai Capi e dai miei squadriglieri, provai un senso di smarrimento, non sapendo bene se, e come, sarei riuscito a governare quella banda di ragazzi fin troppo esuberanti. Poi, pian piano, grazie anche all'aiuto del mio Vice – eravamo, lo sai, e siamo rimasti da allora amici per la pelle – e grazie anche all'attività intensa dell'Alta Squadriglia, riuscii a cavarmela a tal punto che oggi, passati diversi anni, sento di poter dire senza ombra di dubbio che quel periodo fu per me il migliore di tutta la mia esperienza Scout. Ovvio che ti auguri di trarre ampie soddisfazioni dal tuo nuovo incarico!

Vengo ora al quesito che mi hai posto nella tua ultima *mail*: **come devo comportarmi con**

Mario, il novizio appena entrato in Squadriglia e... che non ha fatto il Lupetto?

Beh! Proviamo a riflettere. Sei ben consapevole che quando una Squadriglia è in marcia e procede in fila indiana, oppure dà forma con le altre al "quadrato" nelle cerimonie ufficiali, ogni squadrigliere occupa un posto ben preciso, stabile. Questa non credo sia un'invenzione di B.-P., ma è cosa ormai consolidata da tantissimo tempo e ha una sua logica. L'ultimo della fila è il Vice, poi, andando a ritroso, c'è il terzo, il quarto di squadriglia e così via, fino... al novizio, Mario in questo caso, che se ne sta proprio accanto al Capo Squadriglia; se ci pensi è giusto che sia così: **è più vicino al più anziano, al più esperto, proprio perché lui è il più giovane e... inesperto.** Così dovrà esse-



re anche nella vita di Squadriglia, sia nel corso delle riunioni, che durante le uscite di Squadriglia o di Reparto. Intendo dire, Davide, che dovrai **avere per il novizio un occhio di riguardo**. Il che dovrà tradursi, sul piano pratico, **nell'essere paziente, cortese e garbato** con lui ancor più di quanto già tu non sia con gli altri. Dovrai offrirgli la tua disponibilità e **armarti di pazienza** perché il suo comporta-

mento nei primi tempi ti parrà certo goffo, impacciato. Magari gli apprendimenti di Mario ti sembreranno un po' lenti: farà fatica, immagino, a imparare non dico il nodo *piano*, ma certo il *rete*, il *pescatore* o il *barcaiolo*. Potrà facilmente confondere l'abete bianco con quello rosso,



lui. Apprenderà in meno tempo a selezionare i legni adatti. **Dagli fiducia affidandogli qualche incarico**, semplice all'inizio, poi più complesso. Quando Mario avrà portato a termine quanto richiestogli, **non mancare di apprezzarlo di fronte agli squadriglieri**. Mi piace chiamare questo modo di agire "**Offrire delle caramelle**". Funziona!

Poi... beh! Mi pare di averti dato qualche spunto. Devo fermarmi, anche perché ritengo giusto che anche tu, con l'aiuto di Flavio, il tuo Vice, che so intelligente e creativo, saprai trovare altri spunti per giochi e attività di Squadriglia per far sì che Mario pian piano, si senta per davvero un vero Pellicano.

Buon lavoro e buona caccia!

Il tuo Capo Reparto, Luca
Gabbiano alla meta



o non saprà distinguere una betulla da un pioppo bianco, o fare fatica a memorizzare l'alfabeto Morse. Beh! Davide, saranno proprio quelle circostanze che dovranno farti pensare a **com'eri tu quando a tua volta entrasti nei Pellicani. Ricordi?...** Aggiungo anche: fa in modo che Mario **si senta da subito tra voi come a casa propria**: rendilo partecipe dei momenti di gioia (a questo proposito, **hai pensato a una festa di benvenuto tutta per lui?...** Potrebbe divenire nel tempo una tradizione di Squadriglia, da rinnovare per ogni novizio che entri nei Pellicani!) e fa in modo **che non venga messo in disparte**, né che **gli siano affidati solo compiti gravosi, spiacevoli**. Ad esempio, alla prossima uscita di Reparto non limitarti a dirgli "Vai a far legna!", ma **va' a raccogliere legna con**

CAMPING? NO GRAZIE!

TESTO DI SARA MELONI
FOTO DALLA RETE



Mario era sicuro: aveva deciso di passare due settimane in campeggio e niente l'avrebbe fermato.

Appena arrivato aveva capito che erano tante le soluzioni per campeggiare: la roulotte, il camper oppure la tenda. E siccome lui amava lo spirito di avventura e aveva un buon senso di adattamento, scelse la tenda.

L'aveva già montata più di una volta e quindi sapeva farlo piuttosto bene.

Tirò fuori il suo sacco a pelo e, srotolata la stuoia, cominciò a svuotare il suo zaino.

La torcia tascabile, la gavetta con il set di posate pieghevoli, il set per riparare la tenda qualora si fosse scucita e tanti altri oggetti utilissimi.

Tutto fiero uscì dalla tenda e, curioso com'era, cominciò a sbirciare in giro. C'erano roulotte mastodontiche e camper che mai aveva visto prima. In uno era riuscito a scorgere un divanetto e una vetrinetta di cristallo piena di gingilli delicati.

Chi, invece, aveva deciso di passare la vacanza in tenda non si era accontentato di una semplice canadese ma aveva costruito tutto lo spazio intorno: verande con tavoli e sedie di plastica, fili volanti della corrente per le televisioni (ndr. ognuno aveva almeno una televisione), dondoli e cucine attrezzate con tanto di forno a microonde.

Ecco, Mario si aspettava tutt'altro tipo di vacanza. Pensava che il campeggio fosse simile al Campo scout che l'anno addietro, per la prima volta, aveva vissuto insieme alla sua Squadriglia.

La sera, al contrario, in campeggio non si accendeva un fuoco e si stava intorno tutti insieme, ma le persone erano attratte dallo staff di animazione che proponeva scenette o spettacoli comici.

Insomma, per Mario il campeggio era stato una delusione: se lo immaginava all'insegna dell'essenzialità, dell'avventura e della natura ed invece era una vacanza come le altre, ma a basso costo.

Dopo qualche giorno allora smontò la sua tenda e, zaino in spalla, tornò a casa. Aveva ancora due settimane di attesa davanti, prima di partire per il Campo Estivo. Decise di utilizzarle per preparare tutto al meglio.



E VOI CHE FATE: CAMPO O CAMPEGGIO?

DI GIULIA ARLETTI

FOTO DI MARTINA ACAZI, GIORGIO CUSMA, ENRICO ROCCHETTI E DEL MODICA 2

Mi ricordo ancora il mio primo Campo scout, in un torrido luglio di pochi anni fa. Ero elettrizzata ed impaurita, curiosa di fare quell'esperienza speciale. Immaginavo un misto tra 'cor-

so di sopravvivenza' e campeggio 'turistico', ma il Campo in realtà non è niente di tutto questo.

È il punto di approdo di quell'incrociarsi di rotte, compiuto durante l'anno dalle Squadriglie. Il porto



d'attracco per quella Odissea personale che durerà due settimane avendo come equipaggio la propria Squadriglia, dal fedele Vice ai sorprendenti novizi. Dalla stiva sbarcheremo il cassone con gli attrezzi, le pentole (possibil-

mente senza le incrostazioni ormai fossilizzate), il materiale del fuoco serale, per mettere a prova la capacità di intrattenere e meravigliare se stessi e la ciurma (...il Reparto!).

Il Campo è **avventura**, vivere a contatto con la **natura** per riscoprire sensazioni e valori che la vita di tutti i giorni tende ad offuscare, avvicinandosi a Dio con la preghiera immersi nel Creato: emergere dalla nebbia del quotidiano (evitare le secche po-



tremmo dire, usando gergo marinaresco).

Il Campo è **indipendenza**, dai genitori, dalla Tv, dai videogiochi, **incontro con se stessi e con gli altri**; ma è anche dipendenza, nei confronti della Squadriglia, dei compagni, dei Capi, di tutti, perché non abbiamo la forza di fare tutto da soli o meglio: **non dobbiamo fare tutto da soli!**

Il Campo è **condivisione** di idee, di ideali, di opinioni: una piccola agorà naturale, senza filosofi o politici, ma rumoreggiante di E/G con voglia di affrontare la vita a testa alta.

Il Campo è **viaggio**, non sai mai cosa ti aspetta: momenti di felicità, delusioni, avventure, imprevisti, amarezza, nostalgia: **il fascino dell'approdo insieme alla pericolosità dello scoglio...**

Il Campo è un' incognita da vivere buttandosi a **capofitto (...ma con la testa sulle spalle...)**, nella certezza **dell'incontro e della scoperta**. Che sia proprio questa incognita che fa essere il **Campo** lontano anni luce dal più semplice **campeggio?**

È inevitabile, scontato, ovvio: al Campo si impara a conoscere meglio se stessi, a prendere coscienza delle proprie capacità, non solo manuali e tecniche, ma anche di relazione, di affettività, di condivisione. Senza alzare troppe difese e lasciando che la vita ci attraversi l'anima. **Solo belle parole?** Non credo: l'altro lo si affronta, non si fugge, lo si accoglie (quantomeno, si prova...) nella sua umanità varia. Non dovremmo mai dimenticare che è il **contatto con il prossimo** che ci illumina su noi stessi,



Il Campo infine è un modo per staccarsi dalla propria Itaca personale (**capire è più importante di avere ragione, vero?**), per osare ed esplorare, per mettere a lucido il nostro motto "Estote parati".

Dice un bel proverbio del Kenya: "**Se vuoi arrivare primo, corri da solo. Se vuoi camminare lontano, cammina insieme**".

Beh, io vorrei impegnarmi a camminare lontano. Aspetto fiduciosa compagni di viaggio.

SIETE D'ACCORDO CON I CONTENUTI CHE GIULIA ASSEGNA AL CAMPO SCOUT E CHE IL CAMPEGGIO NON POSSIEDE? ESPRIMETE LE VOSTRE OPINIONI SCRIVENDO AL NOSTRO SITO (avventuralab@agesci.it) DOVE SARANNO PUBBLICATE.



LA SQUADRIGLIA CAPRONI SCOPRE IL SAPONE

... PER MANGIARSELO!!!

DI STEFANO GARZARO
DISEGNI DI RICCARDO FRANCAVIGLIA

I generali francesi, nei secoli, sono sempre andati fieri dei colori delle loro uniformi, casacca blu, cappello e pantaloni rossi. Quelle divise facevano la loro bella figura quando la guerra si combatteva in mezzo a campi di grano con i due schieramenti che si sparavano addosso immobili, uno di fronte all'altro, gridando: - "Viva il Re!"

Nella prima guerra mondiale, con le mitragliatrici e i lanciafiamme, divennero indispensabili le uniformi mimetiche per nascondersi tra il fogliame; i generali francesi, invece, mandarono i loro soldati a combattere vestiti di blu e rosso come dei bersagli di un tirassegno: al nemico non pareva vero di poterne ammazzare così tanti. Ci vollero migliaia di morti prima che quei generali idioti capissero quale strage stavano provocando per colpa di un vestito sbagliato.

Gli Scout, che per fortuna organizzano al massimo battaglie di scartocci, sanno che l'abito giusto li può preservare in buona salute, mentre quello sbagliato procura sorprese sgradevoli. Sanno, ad esempio, che i jeans d'inverno lasciano filtrare l'aria gelida attraverso il tessuto, mentre d'estate fanno sudare oltre il necessario. Come i pantaloni a vita bassissima – e la mutanda in vista – che impediscono di camminare spediti in mezzo al bosco, sempre che la mutanda non s'impigli in un ramo sporgente.

Molti Scout credono che uno dei più grandi nemici naturali sia il freddo, quando bastano un buon vestito di lana o di piumino per metterlo in fuga. È l'umidità, invece, il vero traditore. Schiena sudata, piedi bagnati, sciarpa umida davanti alla bocca in compagnia di un bel colpo d'aria ci guidano in farmacia a comprare tante belle scatole di antibiotici.



Se cammini tutto il pomeriggio in salita con lo zaino, appena ti fermi cambiati la camicia zuppa di sudore con un'altra asciutta; appendi allo zaino quella bagnata, finché non s'asciughi e sia pronta per un nuovo cambio. Allo stesso modo, se ti bagni i piedi camminando, appena arrivi all'accantonamento metti scarpe e calze asciutte. Se fai strada con delle buone pedule, difficilmente ti bagnerai i piedi. Usa le scarpe da ginnastica



FIG. 3

ogni momento del giorno e della notte, ma chissà se ci riesce davvero... Ad ogni modo, questo suo essere sempre "sveglio" lo porta ad essere tendenzialmente "addormentato" nelle attività clou della giornata, quando cioè dovrebbe dare il meglio di sé nella società civile e non solo nella "società dei magnaccioni" (ossia, tra gli amici). Ma Carpe Diem, **così concentrato sul tempo presente, conoscerà**

la). E' perfettamente sincronizzato sui ritmi naturali (l'alternanza giorno-notte e la successione lavoro-riposo). Durante le ore di luce, fa tutto quello che si deve fare (va a scuola, incontra gli amici, fa sport, ecc.) e di notte dorme. In questo modo, lascia che il suo corpo e il suo cervello si rigenerino, riparandosi, facendo memoria e sintesi del vissuto, dando spazio alla libera immaginazione.

mai la declinazione "futuro"? **Biologico.**

(Fig. 3) Biologico è tarato sul suo orologio interno, detto appunto "biologico", in termini scientifici. Non ha bisogno di guardare quello da polso: sa esattamente e l'ora (pare indovinar-

Qualcuno racconti a Biologico quanto è bello riservarsi una veglia alle stelle o all'alba.

Ignaro. (Fig.4) Non si fa problemi del tempo, tanto che non indossa orologi. Per lui gli appuntamenti sono un optional. "Un po' di ritardo? Che problema c'è?!". **Vive alla giornata, beato nella sua incoscienza, che in realtà diventa menefreghismo puro.**

Quali riflessioni e decisioni verranno fuori? Provate, come minimo vi divertirete!



FIG. 4

Nona chiacchierata Campeggi



ANTONELLO L'ESPLORATORE MODELLO

DI SARA MELONI
DISEGNI DI B.-P.

Coordinamento editoriale:

Giorgio Cusma

Progetto grafico e Impaginazione:

Technograph - TS

Testi di:

Fabio Fogu

Damiano Marino

Stefania Martiniello

Sara Meloni

Enrico Rocchetti

Isabella Samà

Salvo Tomarchio

Maria Antonietta Tudi-
sco

Paolo Vanzini

Disegni di:

Martina Acazi

Chiara Beucci

B.-P.

Giorgio Cusma

Paolo Vanzini

Mi presento, sono *Antonello l'esploratore modello!*

Mi sono attrezzato e per il prossimo Campo Estivo ho già pensato a tutto quello che mi devo portare per rendere la vita da Campo un vero spasso. Iniziamo col comodino: indispensabile per poggiarci la torcia ed il fazzolettone, alla sera. E poi una bella scarpiera, per riporre le mie sei paia di scarpe (all'ultimo Campo una mattina le ho trovate tutte bagnate dalla bava di una mucca).

E poi ancora, un portasciugamani e tre o quattro stampelle. Indispensabili le otto sdraio così mentre faremo riunione di Squadriglia saremo invidiati da tutto il Reparto. Adesso, l'unica cosa che mi rimane difficile è capire come trasportare tutto questo popò di attrezzature fino al posto del Campo. Quest'anno poi i Capi hanno scelto un posto scomodo: siamo ad oltre mille metri di altezza!



Tom il piede tenero, scopre che le tende hanno i tiranti

Antonello, che si definisce l'esploratore modello, appena arrivato al Campo si rende conto che tutto il materiale che è riuscito a portare con sè, è praticamente inutile. Non sa ancora montare una tenda e nemmeno costruirsi un rifugio. Subito si accorge che

prima esperienza di Campo Estivo. Michele, il suo Capo Squadriglia ben sa come si vive al Campo. Ha portato corde e pali a sufficienza per le costruzioni e subito si fa aiutare da tutta la Squadriglia per montare la tenda.

che un altare dove è possibile pregare. Non c'è stato bisogno di portarsi comodini, stampelle, scarpiera, il forno a microonde ed il frigorifero. Al Campo si possono costruire tantissimi degli oggetti che siamo abituati a vedere ed utilizzare tutti i giorni a



Tom si copre con tutte le coperte e non si protegge dall'umidità del terreno!

la situazione è critica per lui e allora comincia a brontolare. Fa Squadriglia c'è la cucina con un forno spettacolo, delle panche molto comode, un'amaca per riposare e an-

Dopo soli due giorni nell'angolo di casa, possibilmente usando materiali riciclati. Sapete, per esempio, come realizzare un portaposate con una bottiglia di plastica già usata?

CASSA? NO GRAZIE!

DI ENRICO ROCCHETTI
DISEGNI DI CHIARA BEUCCI

Cassaforte: indispensabile per chi ha bisogno di custodire dei beni.



La CASSAFORTE di squadriglia...???

tente...."ma dove dovremmo mettere il prezioso materiale di Squadriglia che ci servirà al Campo?" Fatemi spiegare. L'ultima volta che ho aperto una cassa di Squadriglia del mio Reparto ho

trovato il seguente materiale:

- batteria da cucina semi completa, una infinità di mestoli in legno mezzi marci e mezzi bruciati, delle presine usate dai carbonai di una miniera del Sulcis, diverse padelle antiaderenti ma che di antiaderente avevano ben poco, vista la mancanza quasi assoluta della pellicola atta allo scopo. Gli stivali del Capo Squadriglia, un paio di taglieri con doppio strato di sporco attac-

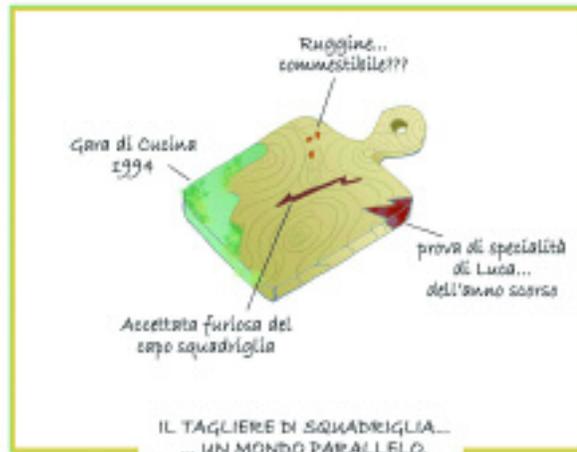
Cassaforma: indispensabile per chi deve gettare del calcestruzzo.

Cassapanca: indispensabile per chi deve riporre oggetti.

Cassa da morto: indispensabile per chi ha il bisogno di essere seppellito.

Cassa di Squadriglia: NON indispensabile per chi deve andare al Campo Estivo!

E qui si alzerà il classico coro di chi mi darà del pazzo, dell'incompe-



IL TAGLIERE DI SQUADRIGLIA...
... UN MONDO PARALLELO,
PIENO DI RICORDI E SORPRESE!

caticcio, diversi canovacci capaci di stare in piedi da soli.

Una serie di barattolini in plastica di varie misure al cui interno soluzioni chimiche saline, zuccherine, caffeine, olianti, ma ahimè utilizzabili solo dopo serie infinite di vaccinazioni. Un paio di alari sporchi, ma sporchi, un' accetta dal filo reso ziggrinato a tal punto da poter essere usata come una sega, una sega dal filo talmente logoro da poter essere usata come un'accetta. Una pala, usata probabilmente per la copertura della latrina ed altro visti i residui di materiale organico e non che recava. Un telo di nylon con diversi fori da principio di incendio di un odore talmente acre da ricordare l'incendio di un cassonetto dei rifiuti. Un sacco in nylon con cordini di canapa mezzi ammuffiti e così rigidi da poterli piantare in terra con la mazzetta. Il tutto ricoperto da una spanna di sana muffa da cui Fleming avrebbe potuto ricavare migliaia di dosi di Penicillina.

La cassa pesava in globale, fra tara e peso netto, la bellezza di una cinquantina di chili che si dovevano portare con due manici di un cordino talmente sottile che i Thug (setta indiana dedita allo strangolamento. N.d.a.) avrebbero trovato confacente alla loro missione.

Chi non si riconosce in quanto descritto finora faccia un passo avanti! Allora, al di là di come si deve tenere il materiale di Squadriglia, e magari ne parleremo un'altra volta, è bene pensare che una robusta cassa pesante non è lo strumento ideale perché la Squadriglia si muova. Ogni volta si ha bisogno di un mezzo,

un'auto o un furgone per trasportare il materiale, questo va a discapito dell'autonomia! **Non è bello sempre dipendere da qualcuno.**

Io allora ho risolto in questo modo: ogni nostra Squadriglia ha in dotazione una sacca militare del peso di poche centinaia di grammi. La si riempie dell'essenziale e non del superfluo e quando la Squadriglia si muove si porta tutto il suo materiale infilando un alpenstok nelle cinghie della sacca che così può venir trasportata da due soli Scouts.

Non pensate sia una bella soluzione per essere liberi di andare dove si vuole senza l'aiuto di nessuno?



utensili da cucina del ... Centenario

MATERASSO D'ALTRI TEMPI

DI FABIO FOGU
DISEGNI DI MARTINA ACAZI



sotto il catino della tenda. Due idee per l'inedito ritorno alle origini: paglia o fieno secco. Un maneggio potrebbe essere il posto giusto dove andare ad acquistare quanto vi serve. Ma il ritorno alle origini avrebbe un sapore diverso se provaste a chiedere un po' di fieno a qualche contadino del posto dove andrete a fare il Campo... perché non provare?

Comodo, occupa poco spazio nello zaino ed è senza griffe. Sostituisce i supermoderni stuoini e i sopravvissuti materassini gonfiabili: isola allo stesso modo. Cosa volete di più? Non occorre comprarlo, anche perché non lo trovereste tra gli scaffali delle rivendite scout. E' solo un'idea per fare un salto nel passato e aggiungere un pizzico di avventura e di manualità alle nostre notti all'aperto. Ecco cosa serve: un semplice sacco di materasso cucito sui tre lati e aperto, con una patta, sul quarto. Poi non resta

che riempirlo: per evitare di dormire a stretto contatto con pietre, pigne o qualche ramo lasciato incautamente



PANCHE, PANGHETTE, SEDILI, ECC.

DI STEFANIA MARTINIELLO
DISEGNI DI MARTINA ACAZI

- Esistono centinaia di modi per costruirsi delle panche al Campo, dalle più semplici alle più complesse, alcuni legati alle tradizioni dei singoli Gruppi, altri dettati dalle condizioni del luogo e dai materiali reperibili, altri ancora vincolati alle competenze della Squadriglia che desidera realizzarle. Noi qui vi diamo alcune idee che opportunamente sviluppate possono essere realizzate con modifiche e

accorgimenti suggeriti da fantasia e competenza.

Uno dei modi più semplici per realizzare delle panche è utilizzare delle "fette" di tronco di almeno 25 cm di diametro circa, a cui si possono applicare delle gambe (tre o quattro) praticando dei fori con il trapano a mano e incastrando al loro interno dei tronchetti con una delle due estremità appuntite (Fig.1).

Con lo stesso metodo, potete realizzare vari modelli di panche utilizzando più tipi di legno per la seduta: un paletto diviso in due con la tecnica dei cunei, due paletti interi uniti insieme con dei lunghi cavicchi ecc.

Se poi avete voglia di realizzare qualcosa di originale, procuratevi i seguenti materiali:

- 4 paletti di legno di 5 cm di diametro e lunghi 75 cm
 - 3 paletti di legno di 5 cm di diametro e lunghi 50 cm
 - Otto viti con dado lunghe 6 cm
 - Anelli di gomma ottenuti tagliando una camera d'aria di camion oppure un cordino grosso lungo circa 8 mt
 - Attrezzi per gli incastri (sega, raspa, scalpello, martello, trapano)
- Cominciate a costruire la sedia dal telaio (B), su cui fisserete poi lo schienale (A). Gli incastri dovranno essere fatti in modo

Fig. 1



Fig. 2



duta facendo una rete annodando il cordino con il nodo del pescatore.

Questo modello di sedia deve essere realizzato con molta cura: gli incastri dovranno essere realizzati con la massima precisione altrimenti la sedia risulterà poco solida e le gambe non saranno parallele! Sarà quindi necessario un lavoro meticoloso ed esperto, ma alla fine pensate alla soddisfazione di poter utilizzare una sedia con tanto di schienale e facilmente trasportabile!

che i due pezzi, A e B, si uniscano formando un angolo di 110° . (Fig.3) Dopo aver fatto gli incastri, provate a montare insieme telaio e schienale e rettificare, se è necessario, gli incastri con la raspa. Smontate nuovamente i due pezzi per rivestirli con le strisce di gomma. Mentre infilate gli anelli di gomma, tenete parallele le due gambe della sedia. Se non avete a disposizione la camera d'aria, potete realizzare la se-

Fig. 3



SEDERE ALL'ASCIUTTO

TESTO E DISEGNI DI PAOLO VANZINI

"Oh...!"

La voce decisa di Roberto, il Vice dei Falchi, seguita da un potente "issa!" di tutto il Reparto, segnalava che stavano per combinarne un'altra. Erano fortissimi, i Falchi. Non per niente da due anni il trofeo di espressione era loro di diritto. Sembrava il ter-

mine di uno spettacolo pirotecnico, quando il cielo si riempie di fuochi artificiali catalizzando completamente l'attenzione.

Sul filo conduttore di una storiella da scompisciarsi dal ridere, ci vedevano bombardato di bans, danze, giochi e scenette sempre più

belli e coinvolgenti. Ad ogni "oh-issa!", segnale per alzarsi in piedi, tutti scattavamo come molle, curiosi di vedere cosa avrebbero inventato. Nuovo numero e poi con un "issa!... oh!", tutti **seduti sull'erba umida**.

E qui ci si godeva l'ultima trovata di Riccardo,



il Capo Squadriglia. Al Consiglio Capi, nessuno dubitava che i Falchi avrebbero preparato un fuoco perfetto, ma pochi gli avevano creduto quando aveva promesso di risolvere il problema più temuto: **le natiche bagnate.**

Contro l'umido della sera, infatti, normalmente Franco spostava un masso da un quintale, Lillo e Lollo si procuravano un tronco a due posti, le Tigri si portavano il telone 6X6, i Bulldog venivano con il poncho, Chiara col suo fazzoletto. Risultato: al

primo "in piedi - seduti" cominciava la baraonda. Ciascuno doveva tornare al suo posto, Franco calpesta chiunque si avvicinasse al suo masso, le tigri si lamentavano che qualcuno aveva camminato sul loro telone infangandolo. Addio clima!

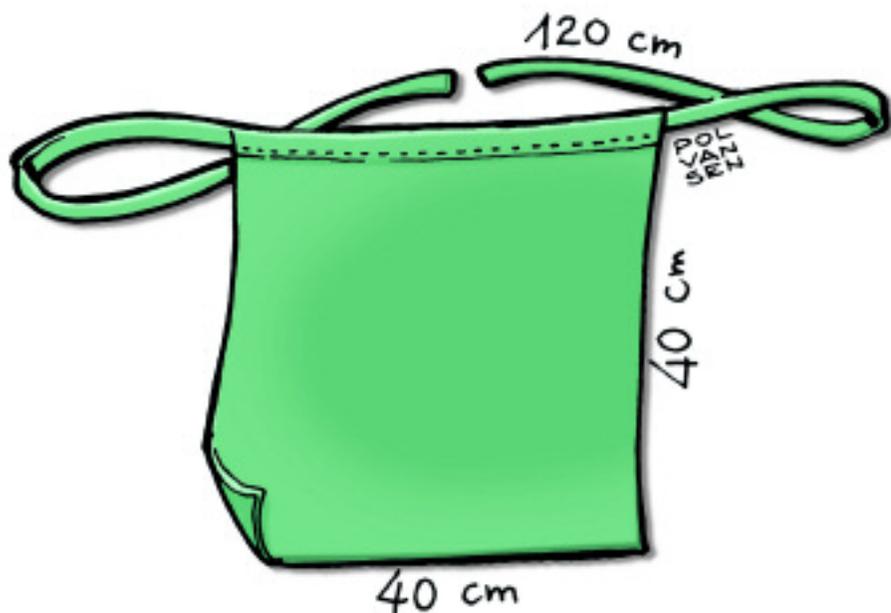
Insomma nemmeno la potenza dei Falchi poteva mantenere la concentrazione in quelle condizioni.

Ma ecco la soluzione: **il gonnellino da bivacco.** Perché predisporre dei posti fissi per sedersi, diceva Riccardo, quando

puoi portarti in giro la tua "sedia" attaccata al sedere, e sederti ovunque? Basta un rettangolo di tela impermeabile con un laccio cucito su un lato per fissarlo in vita. Ti alzi e ti segue, ti siedi e sei all'asciutto!

Un'idea geniale: Ricky ne aveva preparato uno per ciascuno, così potevi muoverti liberamente sedendoti là dove l'ultimo passo di danza ti aveva portato.

Una delle serate più riuscite del Campo, **merito della verve dei Falchi e di una piccola idea geniale.**



... E SE IL TERRENO È PRIVATO?

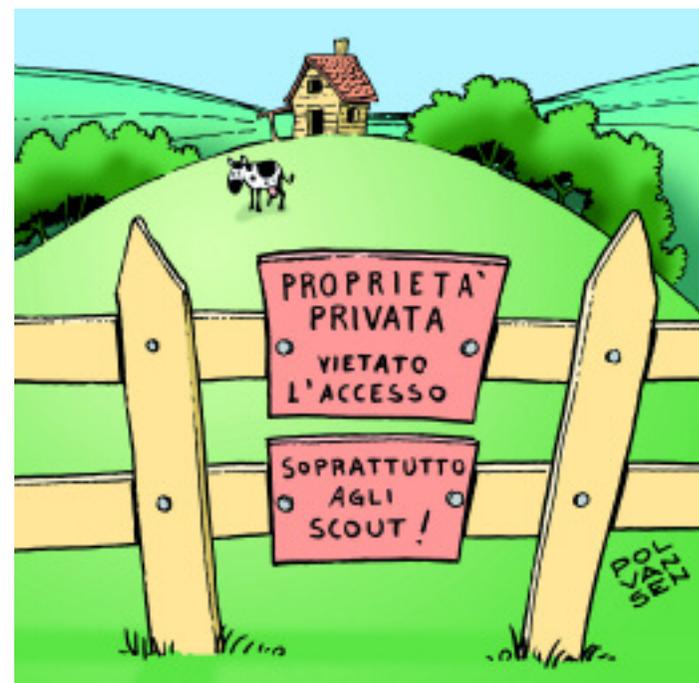
DI SALVO TOMARCHIO
DISEGNI DI PAOLO VANZINI

Capita a tutti di campeggiare presso un terreno privato, boschetti, colline, orticelli: tutto diventa buono per piantare tende, accendere fuochi e provare costruzioni. Ma è proprio giusto così? Il terreno privato, a differenza delle basi scout, spesso non è adatto o non è pronto

presenza dei Capi Reparto, se per campeggiare è richiesto un pagamento o un'offerta e, se esiste un regolamento, chiedetene una copia e firmatelo tutti. Rispettare bene i confini del terreno, le piante che ospita e l'uso che il proprietario ne fa: riduce il rischio di danneggiare qualco-

sa anche involontariamente. **Informare sempre il proprietario del tipo di attività** che intendete svolgere ed eventualmente **concordare** con lui tempi, zone e modalità per **non dare fastidio a nessuno.** Se è presente **una casa accordarsi sempre** sul modo in cui si intende utilizzarla.

a "subire" la presenza delle attività scout. Per evitare problemi prima di campeggiare in un terreno privato effettuate un sopralluogo alla presenza del proprietario e di un Capo Reparto. Chiedete sempre, in



UNA TENDA A POSTO, UN POSTO PER LA TENDA

DI DAMIANO MARINO - ORSO LABORIOSO
DISEGNI A CURA DI GIORGIO CUSMA

Avete mai passato una notte insonne perché la tenda dove dormivate era stata montata male? O perché mancava qualche pezzo, o perché ci aveva piovuto dentro, ...

Ecco allora alcuni spunti per un buon uso e manutenzione della nostra tenda.

Cosa verificare per non avere brutte sorprese quando la dovremo usare (fig. 1):

che non ci siano strappi: anche uno piccolino, può diventare pericoloso con un po'di vento.

Punti critici: vicino agli occhielli per il passaggio dei pali e dei puntali e all'attacco dei tiranti;

che ci siano tutti i tiranti e che questi possano essere tesi e allentati senza difficoltà: la tenda è impermeabile solo perché il telo è teso e l'acqua può scivolare su di esso;

pali e picchetti a posto, e in numero sufficiente (meglio uno in più che uno in meno);

chiusure lampo efficienti, altrimenti è come se

dormissimo direttamente all'aperto;

delle buone sacche, che permettono il trasporto (quindi non una unica sacca per tutta la tenda) e che non lascino perdere pezzi preziosi lungo il cammino.

Oltre ad una tenda a posto, serve anche la capacità di saperla montare correttamente. Ecco allora alcune preziose accortezze nello scegliere il luogo:

attenzione a dove posizionare il catino (il pavidamento della tenda): che sia privo di **sassi, rami**

LA TENDA E' OK SE...



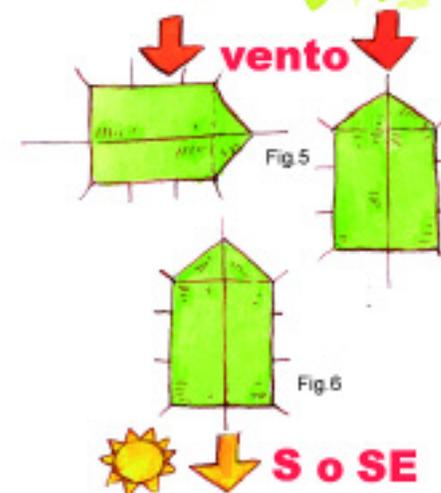
secchi e rovi, che possono strapparli o farvi dormire scomodi (fig. 2);

scegliere un luogo sufficientemente ampio, in modo che i tiranti possano essere tesi in maniera ottimale (altrimenti il **soprattenda toccherà il telo interno**) (fig. 3);

che il luogo sia in piano, meglio se in **leggera pendenza.** Pensare sempre: se viene a piovere, che percorso farà l'acqua? Evitare allora conche, posti a ridosso di una scarpata e **tanto meno il letto asciutto di un torrente** (fig. 4);

pensare al vento dominante e montare la tenda perpendicolarmente al vento, o esporre alla direzione del vento l'abside; evitare luoghi troppo esposti, perché la tenda ha la capacità di diventare come una grande vela, e non ci sono pali e picchetti che reggano la forza del vento forte (fig. 5);

l'apertura orientata a sud o a sud-est vi permetterà di avere l'ingresso sempre illuminato dal sole (il che aiuta quando si deve asciugare il terreno dopo la pioggia), e il sole vi accompagnerà per tutto l'arco della giornata (fig. 6).



LATRINE AL CAMPO

Lo Scout e la Guida amano e rispettano la Natura

DI MARIANTONIETTA TUDISCO
DISEGNI DI GIORGIO CUSMA

Al Campo l'igiene è di fondamentale importanza! Il materiale fisiologico umano è spesso pericoloso per la salute. Per questo motivo la sua eliminazione è una priorità assoluta.

Le latrine (distinte per **ta dalla latrina:** importante è che, alla fine, bene.

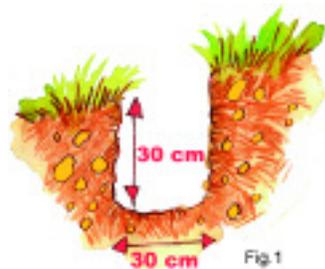
Essere costruite su un terreno in leggera pendenza, all'interno del bosco, a una distanza di almeno 30 m da pozzi e sorgenti. La distanza tra le latrine e le tende dovrebbe essere di 5 m al minimo!

La buca della latrina deve essere piccola (30x100cm) e poco profonda (30cm), in genere, gli strati superficiali del terreno hanno una capacità decompositiva, e di filtro, maggiore degli strati inferiori.

L'utilizzo della calce spenta inibisce la decomposizione delle feci, pertanto è meglio ricoprire le feci di volta in volta con la terra.

Inoltre, la calce è molto solubile in acqua e filtra facilmente nel terreno, inquinando un'area certamente più vasta di quella occupa-

ta dalla latrina: importante è che, alla fine, bene.



E' TASSATIVAMENTE VIETATO L'USO DEL BOSCO!!

QUALI SONO GLI ORARI DA RISPETTARE?

Decidiamoli con un gioco!

DI ISABELLA SAMÀ
DISEGNI DI GIORGIO CUSMA

B.-P. dedica una pagina della sua chiacchierata agli orari di campo; vi riporta due tabelle alternative e spiega che, in generale, questi sono gli orari che si possono adottare. Rileggendo quel paragrafo, ci possiamo rendere conto che, dai primi del '900 ad oggi, non molto è cambiato nella scansione delle attività del Campo Estivo. E allora, a cosa ci serve parlare di tempi, ora? Basterebbe copiare, no?

Cerchiamo di fare invece un esperimento diverso. Anzi un gioco, da Consiglio Capi. Cerchiamo di capire come si stabiliscono gli orari e perché al Campo è così difficile attenervisi...

Ogni partecipante assumerà le sembianze di un personaggio, secondo le indicazioni che io vi darò, tranne due giocatori di cui

l'uno farà l'osservatore esterno e l'altro il mediatore. Una volta indossati i nuovi panni, vi dovrete confrontare sul tema: "Quali devono essere gli orari al campo estivo?". Il mediatore faciliterà il dibattito, mentre l'osservatore esterno prenderà appunti sullo svolgimento della discussione e alla fine tirerà una morale. Siete pronti?

FIG. 1



FIG. 2



Bianconiglio. (Fig.1) In omaggio al coniglio di "Alice nel paese delle meraviglie", che urla allarmato "E' tardi!!!", portando con sé il peso di un grosso orologio. Come potrete intuire, il nostro Bianconiglio è **ossessionato dall'ora e dalla puntualità**; ha sempre la sensazione di non arrivare per tempo e finisce per scontare drammaticamente il ritardo. **Ma se lo godrà davvero il tempo che passa, il nostro amico? Carpe diem.** (Fig.2) Per Carpe diem, il tempo è un'occasione da prendere al volo e da sfruttare sempre, perché "di domani non v'è certezza" (Lorenzo De' Medici). Carpe diem vuole vivere intensamente

quando vai in bicicletta, ma mai in uscita, in hyke, in route; quelle non solo non ti proteggono dall'umidità, ma possono procurare storte e distorsioni alle tue cavigliucce così delicate.

Se ti capita di dormire all'addiaccio, metti sempre qualche isolante fra te e il terreno. C'è chi fa il furbo e si vanta di dormire sulla terra nuda – molto umida anche nelle notti d'estate – senza sapere che prima dei quarant'anni sarà un cliente fisso degli ortopedici specializzati in artriti.

Visto che siamo partiti dal basso, restiamo sui piedi. Per evitare le bolle che si creano perché il piede balla nello scarpone mentre cammini, infila delle calzette leggere sotto le calze più spesse di lana. Il cotone, per di più, ama il contatto della pelle e non è irritante come può esserlo la lana. Lo sapevi che le cipolle sono i vegetali meglio attrezzati per affrontare il freddo? Certo, perché sono vestite a strati: una magliettina, una camicia, un maglioncino, un pile e infine un piumino. Se anche tu fai come la cipolla, potrai andare fino al Polo Nord senza caricarti un termosifone sulle spalle al posto dello zaino. Lo zaino ti servirà invece a metter via gli strati che non ti servono e ad agguantare quelli che devi infilarti, a seconda della temperatura che trovi. Senza arrivare ad acrobazie da circo – c'è chi riesce a cambiarsi gli strati anche camminando – con uno zaino bene organizzato è possibile trasformarsi in un attimo nell'omino Michelin.



E, a proposito di cipolle, il rimedio per non puzzare non è il deodorante, che può causare danni ambientali ben peggiori del tanfo di piedi o di ascelle. Fai la prova avvicinandoti a un caprone, e fagli sentire: 1. la tua puzza naturale; 2. il tuo buon odore di scout appena lavato; 3. il Deodoril della pubblicità televisiva. Nel primo caso, penserà che tu sia suo fratello; nel secondo, gli verrà una voglia irresistibile di farsi una doccia; nel terzo caso ti prenderà a cornate.



Per non puzzare, l'unico rimedio è lavarsi. Non basta cambiarsi indossando vestiti puliti, perché le esalazioni non conoscono barriere. E d'inverno, con l'acqua gelida? Basta abbreviare un po' i tempi, ma l'importante è non farsi intimorire dal termometro. Se c'è poca acqua a disposizione, o è troppo fredda, usa un asciugamano umido per strofinarti e frizionarti; è una ginnastica che ti servirà anche a mantenere attiva la circolazione.

Prima di chiudere questi brevi consigli – che sono un mix tra l'igiene elementare e lo stile scout – non possiamo dimenticare quell'infamia della natura costituita da chi – con la scusa che la notte è breve e che il pigiama è in fondo allo zaino – va a dormire con gli stessi abiti portati durante il giorno.



Questi esemplari sono apprezzatissimi dai microorganismi: gli acari organizzano le loro settimane bianche nei boschi delle ascelle, i batteri partecipano ai campionati di curling al fondo delle calze, mentre organismi mutanti non identificabili fanno turismo lungo le strade carovaniere della pelle. Se incontri un individuo del genere, chiama d'urgenza l'ufficio d'igiene, oppure fatti dare una mano da qualcuno per buttarlo dentro una fontana d'alpeggio. Le mucche, che non potranno più a bere per alcune settimane, subiranno in silenzio.

LA SQUADRIGLIA: "UNO PER TUTTI, TUTTI PER UNO"!

DI LUCIO COSTANTINI - LUPO CHE CANTA
DISEGNI PIERRE JOUBERT E DA "L'ESPLORATORE"

Se dovessi dare una definizione del termine Squadriglia, credo che mi esprimerei così: **"un gruppo fortemente affiatato di amici, protesi verso uno scopo condiviso, legati da una Legge e una Promessa"**. Mi verrebbe però subito da aggiungere: **"che sa divertirsi in modo intelligente"**. Prendiamo queste definizioni una a una.

Un gruppo fortemente affiatato di amici.

Quando inizia un nuovo anno scolastico, poniamo in prima media o in prima superiore, ogni alunno si trova all'improvviso catapultato in un ambiente, magari grigio, che non conosce, a fianco di compagni che non ha scelto, ma che, come lui, sono capitati, generalmente per caso, in quella classe e in quell'aula. Alcuni tra quelli studenti con il passare del tempo stringeranno tra loro rapporti sempre più stretti, fino a diventare **amici**. Quelle amicizie, iniziate sui banchi di scuola, a volte potranno durare a lungo, magari per una vita. Gli altri studenti però, la maggioranza, resteranno solo **"compagni di scuola"**. I più si perderanno di vista.

Quando un novizio entra in un Reparto di Scout, i Capi lo accolgono e lo destinano a questa o quella Squadriglia, dopo aver sentito il parere dei Capi Squadriglia riuniti in Consiglio, ma non lo fanno mai a caso: hanno cura di conoscerlo, parlando anche con i suoi genitori, di coglierne gli interessi e le attitudini, l'andamento scolastico, le sfumature del carattere e solo a quel punto lo affidano ai Falchi o alle Pantere, sapendo che il Capo Squadriglia, lui soprattutto, avrà cura di accogliere il novizio cercando di farlo sentire subito a proprio agio. Questa fase di **accoglienza**, è molto importante e ogni buon Capo Squadriglia lo sa, così come sa farsi aiutare dal proprio Vice e dagli squadriglieri per consentire al **pièdè tenero** di sentirsi accolto per davvero, iniziando a spartire una vita in comune. **Potrà essere l'occasione per un momento di festa.**



Protesi verso uno scopo condiviso.

Ogni Squadriglia che si rispetti sa darsi delle méte, perché non affida mai il programma delle attività al caso. Non mi riferisco solo agli impegni verso i quali tutte le Squadriglie vengono indirizzate dai Capi nel corso di questa o quell'Impresa di Reparto, ma innanzitutto alle méte della progressione personale. Infatti è proprio il puntare al conseguimento di **quei traguardi individuali e quindi logicamente diversi per ogni squadrigliere**, proprio perché in relazione alle rispettive anzianità ed esperienze di vita scout vissuta, che fa sì che la Squadriglia si arricchisca sotto tutti gli aspetti: la crescita di ciascuno è la crescita di tutta la Squadriglia. È la traduzione, nel concreto, del famoso motto dei Tre Moschettieri (che in realtà erano... quattro!): **"Uno per tutti, tutti per uno"**! Allora acquista senso che nella varie riunioni di Squadriglia, o, **meglio ancora, all'aperto**, nel corso delle uscite di Squadriglia e di Reparto, il Capo Squadriglia e il suo Vice sappiano con chiarezza che tipo di attività proporre ai loro Scout, non dimenticando di sollecitarli a **dare il loro apporto proprio in relazione alle rispettive conoscenze**. La Squadriglia in sostanza è molto simile a una squadra di calcio che, pur composta da singoli individui ben allenati, una volta sul terreno di gioco si muoverà verso la porta avversaria con unità di intenti, come se fosse un solo uomo.



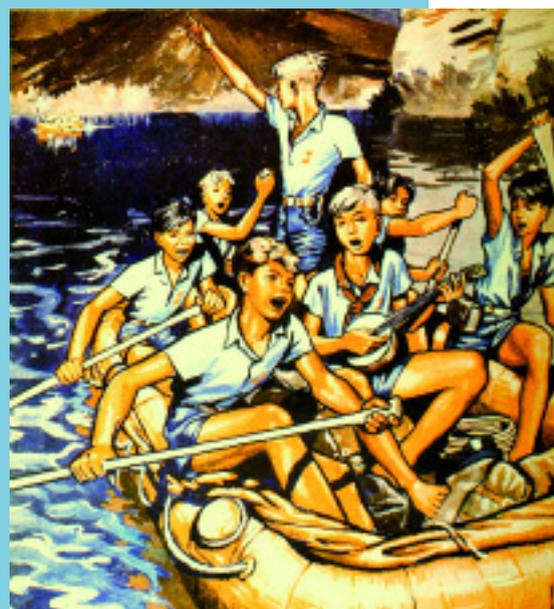
Legati da una legge e una promessa.

Nello svolgimento delle varie attività, sarà naturale avere come riferimento la **Legge** e la **Promessa**. Potrebbe essere bello a questo proposito che su una parete dell'Angolo di Squadriglia venisse incorniciato il testo della **Legge**, magari anche trascritto con i segni di pista, il cifrario segreto di Squadriglia, l'alfabeto Morse o con qualche altra modalità suggerita dalla fantasia e creatività. A volte si dà come per scontato che **Legge** e **Promessa** esistano, (a dire il vero a volte accade un po' a tutti che cercando di ricordarne gli articoli a memoria, si inciampi qua e là...) ma può essere utile ragionarci su di tanto in tanto, proprio per confrontare il comportamento della Squadriglia in relazione al "tipo" di Scout che quei testi, del tutto privi di divieti, delineano. Lo si **potrà fare affidando nel corso delle riunioni di Squadriglia, un articolo a uno squadrigliere o a un altro**, per un breve commento. Si potrà anche decidere, riunito il Consiglio di Squadriglia, di invitare il Capo Reparto o un altro Capo a svolgere a loro volta una sintetica riflessione su alcuni articoli della **Legge**, come suggerito dallo stesso B.-P. nella *3a chiacchierata al fuoco di bivacco in Scautismo per ragazzi*.



Che sa divertirsi in modo intelligente.

Sarebbe sufficiente un riferimento all'articolo 8 della **Legge** (lo ricordate a memoria, vero?...!) per impostare l'attività di Squadriglia in modo gioioso. Per quel che riguarda questo aspetto sarebbe saggio nominare un "**Mae-stro di giochi**" che avrà cura di tenere un quaderno tascabile, di proprietà della Squadriglia, sul quale annotare o trascrivere **bans** (non *bangs*, come mi capita di sentir dire a volte da qualche **Viso Pallido!**), danze, canti che implicino il movimento del corpo, giochi di destrezza e di abilità da poter svolgere anche al chiuso, servendosene per coinvolgere i ragazzi in modo dinamico e allegro. Sono diverse le opportunità che si prestano per fare festa: l'ingresso di un *piede tenero*, la conquista di alcune Specialità da parte di uno squadrigliere, il conseguimento delle Tappe lungo il sentiero, la conclusione di un'Impresa impegnativa di Reparto, o, più semplicemente, i compleanni dei ragazzi. Quel che conta è dar vita a momenti di animazione in cui siano coinvolti tutti, senza esclusioni, secondo lo stile tipico dello scautismo, quello, per capirci, dei fuochi di bivacco, in cui gli spettatori sono nel contempo anche attori. Se dovessero mancare idee a questo proposito, non dimenticate di attingere alle proposte di libri e agili manuali in vendita presso le cooperative scout da cui potrete ricavare spunti utili per i momenti di gioia e di festa. Buon divertimento!



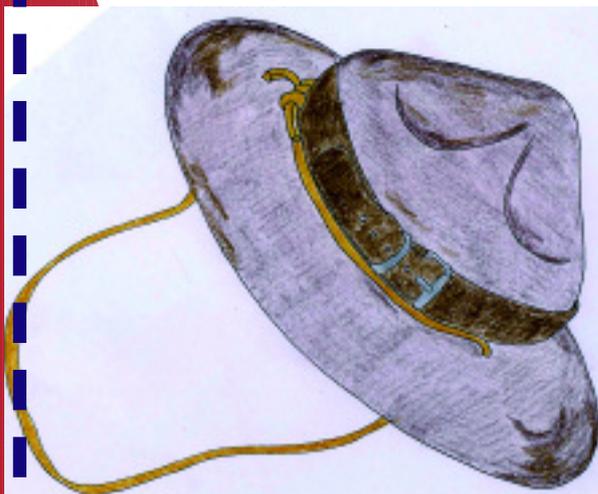
stro di giochi" che avrà cura di tenere un quaderno tascabile, di proprietà della Squadriglia, sul quale annotare o trascrivere **bans** (non *bangs*, come mi capita di sentir dire a volte da qualche **Viso Pallido!**), danze, canti che implicino il movimento del corpo, giochi di destrezza e di abilità da poter svolgere anche al chiuso, servendosene per coinvolgere i ragazzi in modo dinamico e allegro. Sono diverse le opportunità che si prestano per fare festa: l'ingresso di un *piede tenero*, la conquista di alcune Specialità da parte di uno squadrigliere, il conseguimento delle Tappe lungo il sentiero, la conclusione di un'Impresa impegnativa di Reparto, o, più semplicemente, i compleanni dei ragazzi. Quel che conta è dar vita a momenti di animazione in cui siano coinvolti tutti, senza esclusioni, secondo lo stile tipico dello scautismo, quello, per capirci, dei fuochi di bivacco, in cui gli spettatori sono nel contempo anche attori. Se dovessero mancare idee a questo proposito, non dimenticate di attingere alle proposte di libri e agili manuali in vendita presso le cooperative scout da cui potrete ricavare spunti utili per i momenti di gioia e di festa. Buon divertimento!



IN UNIFORME: DALLA TESTA

TESTO DI FRANCESCO IANDOLO - ELEFANTE LABORIOSO
DISEGNI DI LAURA PONTIN

Erika sfogliava l'album dove aveva raccolto le foto di sette anni di vita scout. Le guardava e sorrideva, perché se c'era una cosa che era stata sempre con lei, fin da quando era passata tra le Guide, era il cappellone.



Lei era cresciuta, quindi l'uniforme era stata sostituita, e per non parlare del fazzolettone che, poverino, aveva lasciato la stoffa sul ramo di un albero qualche Campo Estivo fa.

Certo era buffo, perché proprio quel cap-

pellone, quando aveva qualche anno in meno, le andava un po' grande, quasi le copriva gli occhi. Nonostante le sue resistenze, infatti, papà Giovanni, ex Esploratore, era riuscito a convincerla ad indossarlo e, previdente com'era, sapeva già che il suo capoccione sarebbe cresciuto. In effetti adesso le andava davvero perfetto.

Che B.-P. avesse scelto il cappellone da boero, quasi cento anni fa per l'uniforme scout, non è un caso. Oltre ad avere un'oggettiva bellezza estetica, è incredibile la versatilità di quello che, in una vecchia canzone della tradizione scout, è definito "l'ombrellone di noi boy scout".

Ma non è soltanto questo: **in caso di pioggia è lo strumento più utile per ripararsi in uniforme!** E state sicuri, se siete gli unici in Reparto ad averlo, non allontanerete da voi qualche sguardo d'invidia.

Ma se questo ancora non vi convince, **pensate a dover camminare d'estate sotto il sole torrido** che negli ultimi anni accompagna le nostre avventure. O al Campo Estivo, **dove magari i vostri Capi hanno pensato bene di portarvi in un posto senza alberi.** Beh, cosa c'è di

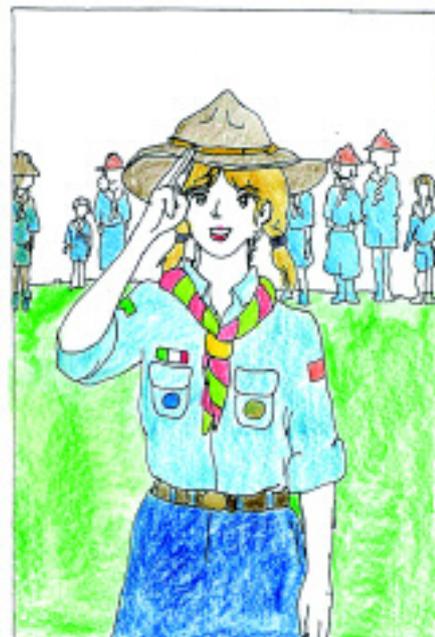
meglio che riempire il vostro cappellone d'acqua e mettervelo in testa? Magari potreste ripetere la stessa operazione per fare uno scherzo ad un vostro squadrigliere...

Eppure, se potesse parlare, il cappellone di Erika potrebbe

raccontarci chissà quante cose. A partire da quel **Natale**, quando lei scartò uno scatolone che conteneva uno dei regali più belli che avesse mai ricevuto. Con gli occhi quasi piene lacrime per la gioia, lo indossò la prima volta davanti allo specchio la sera stessa e si guardò soddisfatta.

Ma il suo cappellone era lì, quando quel ventidue febbraio Erika partecipò alla sua cerimonia più importante. Era la

cerimonia del "**Prometto** ... Se Dio vorrà per sempre". Erika si sistemò ben bene il cappello in testa, ed accompagnata dalla sua Capo Squadriglia, si avviò tutta fiera verso lo staff. Pronunciò la sua Promessa. Qualcuno le scattò una foto. La stessa **foto** che ora ha in mano e che guarda compiaciuta.



VIZI E DIFETTI DELL'UNIFORME

TESTI E FOTO DI GIORGIO CUSMA

Anche se la vita di Reparto sta correndo, già da alcuni mesi, nel nuovo anno scout, siamo ancora in tempo per spiegare, a tutti i Novizi e Novizie, che la nostra uniforme va portata in un modo preciso.

Qui sotto troverete esempi da non imitare! Indossate l'uniforme secondo lo spirito voluto dallo stesso B.-P. che, per noi dell'Agesci, è valido ancora oggi!

*“L'uniforme significa che appartenete ormai ad una grande fratellanza, che si estende a tutto il mondo. L'uniforme perfetta, corretta anche nei particolari, può sembrare cosa di poca importanza; eppure ha il suo valore nello sviluppo di una certa dignità personale, ed ha un significato enorme per quanto riguarda la considerazione di cui il Movimento gode presso gli **estrangei, i quali giudicano da ciò che vedono.** Perciò spero che tutti voi ragazzi e ragazze vi ricorderete di questo e giocherete secondo le regole del gioco **portando correttamente la vostra uniforme.**”*



Incominciamo dal cappellone: va portato e mantenuto nella sua **forma originale, non deformatelo mai!**



Va di moda, anche in piena estate, ripararsi il collo, **nascendendo spesso il fazzolettone**, con sciarpe di varie foggie e colori, o con kefia nazionali di cui, spesso, non si conosce neanche il significato, o con fazzolettini stelle e strisce. **Il fazzolettone deve risultare evidente**, anche in inverno, perché quello è il simbolo della vostra appartenenza al Gruppo.



Dal fazzolettone, passando per la **cintura** (spesso assente o sostituita da altra che nulla ha a che fare con l'uniforme), arriviamo ai pantaloni: nella foto, una Squadriglia femminile ad un San Giorgio (!) possiamo ammirare un campionario veramente **ricco... ma non nostro!**



E scendiamo ancora: nelle immagini troviamo alcune delle più **comuni alternative ai nostri calzettoni**. Modello calzettone arrotolato, molto diffuso per rinfrescare i polpacci, piedi nudi nella calzatura e... il massimo dell'eleganza: calzini di vari colori (i più ambiti? Quelli bianchi!): **così non va!**



Tutte le foto sono state scattate in **momenti in cui si sarebbe dovuto partecipare in uniforme corretta!** Voi, che in Reparto ci siete da poco, avrete capito che **quanto illustrato nelle foto non va imitato...** ma forse sarà il caso che questo lo diciate anche a quelli che in Reparto ci stanno da tanto!!! Potrebbe darsi che non l'abbiano ancora capito.

VIZI E DIFETTI DELL'UNIFORME

MAGLIETTE DA CAMPO

DI ENRICO ROCCHETTI
DISEGNI DI ELISABETTA PERCIVATTI

F chi non vorrebbe affrontare il Campo Estivo sfoggiando una **bella maglietta di Squadriglia** fresca di stampa? Nessuno credo! **La t-shirt griffata Pantere, Delfini o altro**, penso sia uno dei sogni di ogni Squadriglia: se poi si riuscisse a realizzarla in sede, senza doversi rivolgere a qualche costosa ditta di serigrafia, l'impresa sarebbe ancora più eccitante.

FIG.1



Reggetevi forte! Parafrasando Frankenstein Junior: **“SI PUO’ FARE!!!”**
È necessario attrezzarsi con qualche strumento, ma il costo non è eccessivo se pensate che po-

trebbe essere affrontato di Reparto e una volta in possesso di quanto necessario, si potrebbe anche utilizzare quale fonte di autofinanziamento. Potreste, che so, stampare le magliette per qualche altro Gruppo, per la festa del patrono, per le associazioni parrocchiali.

L'occorrente è quanto elencato di seguito. Prendete nota e poi vi spiegherò tutto con calma:

Un telaio, 1 kg di fotogel blu, un barattolo di sensibilizzante, una racla, dei fogli di lucido per stampa con la stampante del computer, una lampada da 500 w tipo nitrphoto o similare, un phon, recipienti vari, un quadrato di gomma piuma grande come l'interno del telaio, possibilmente un cristallo della grandezza del telaio. (se c'è bene altrimenti faremo senza).

Le magliette non possono essere molto scure, vi consiglio colori chiari e inchiostro scuro, tipo **maglia grigia e inchiostro blu** e via così.

Ecco allora come funziona il tutto: la serigrafia si effettua trasferendo del colore sulla maglietta. Per farlo si deve avere il telaio che è formato da **una cornice di legno su cui è tesa una tela speciale per stampa**, la potete trovare presso un **laboratorio di serigrafia oppure in internet** cercando **“materiali per stampa serigrafica”**, troverete dei negozi on-line che vi spediscono a casa quanto ordinato a prezzi decisamente abbordabili. Potete ordinare i telai che si suddividono per numero di fili per centimetro quadrato della tela, per le magliette **usate massimo un 77**.

Il telaio è come la tela di un quadro, da una parte c'è solo la **tela**, chiameremo questa parte **“diritto”**, dalla parte opposta vedete le **tavole di legno** e questa sarà il **“verso”**.

Scegliete ora il disegno da stampare, aggiungete scritte, mettete tutto quello che volete: potete sbizzarrirvi con il computer e un programma di disegno.

Stampate almeno tre fogli di lucido usando la stampante ink jet, o laser, e scegliendo la funzione di stampa migliore.

Attenzione! Le scritte devono essere stampate al contrario per poter poi venire riportate sulla maglietta in modo che si leggano.

Sovrapponete i tre fogli di lucido, guardando contro luce: non dovete vedere attraverso la stampa!

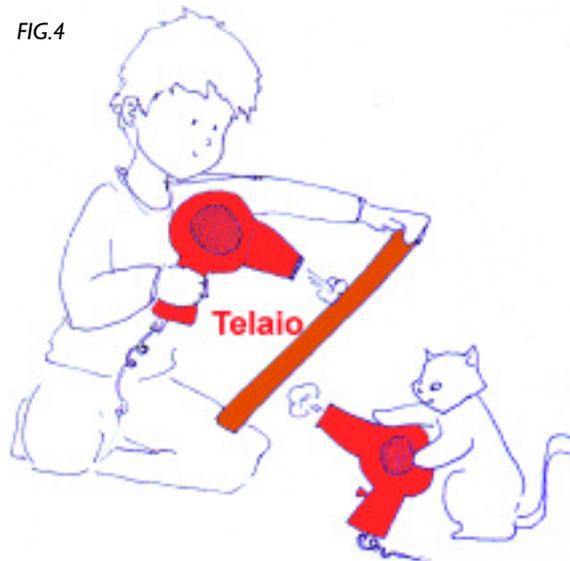
Ora seguite fase per fase la lavorazione:

1a fase: alla luce si prepara l'emulsione fotosensibile, con 7 cucchiaini di **fotogel blu** e 1 cucchiaino di **sensibilizzante**. L'emulsione risulterà verde.

FIG.2



FIG.4



2a fase: con la **racla** a 45° con movimento regolare e sicuro si stende su tutta la superficie della tela "dritto" e "verso", e in tutte le direzioni, l'emulsione senza formare gocce o righe.

5a fase: si lava con la doccia il telaio fino a che non appare il disegno (l'emulsione diventa blu dove non c'è il disegno).

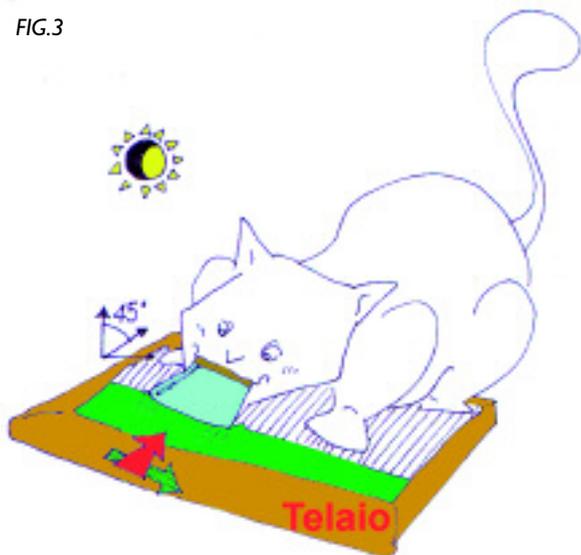
6a fase: si asciuga molto bene il telaio.

7a fase: si appoggia il **telaio** alla **maglietta**, si versano un paio di cucchiaini di **inchiostro** e si tira bene con la racla. Fate prima qualche prova per capire la pressione da esercitare e quanto inchiostro usare, si rischia che il disegno venga sbavato se si esagera.

Finita la stampa si deve passare la maglietta con il ferro da stiro caldo sul rovescio del disegno, per renderlo duraturo altrimenti al primo lavaggio scomparirebbe.

Bene, ora è il momento di agire: tiratevi su le maniche e via... alla stampa!!

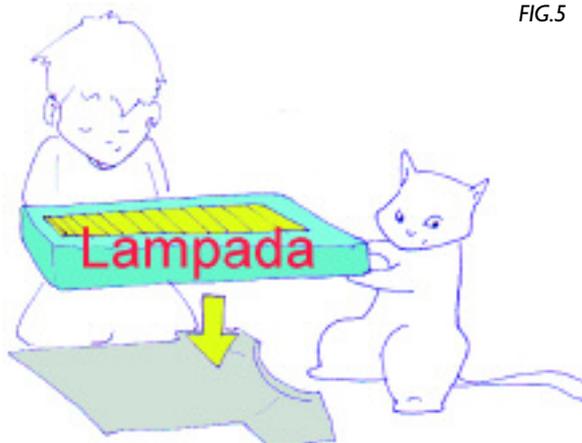
FIG.3



3a fase: si asciuga il telaio con il **phon** a una distanza di 10 cm. e in penombra.

4a fase: posizionate il telaio con il verso sulla gomma piuma (sotto!), i fogli da lucido con il disegno sul telaio sul "dritto" (sopra!), il cristallo sui fogli e alloggiare il tutto sotto la **lampada** accesa per 5 minuti. **La distanza dalla lampada deve essere pari alla diagonale del telaio.**

FIG.5



Vi presentiamo altri quattro volumi dei nuovi sussidi tecnici pubblicati dalla Fiordaliso. Riteniamo che siano molto agili, pratici e facili da tenere a disposizione quando servono. Sono stati ideati per interessare tutti, non soltanto le persone che stanno compiendo un cammino di Specialità o Competenza. Sono un tesoro importante e significativo, degno di stare sullo scaffale più facile da raggiungere della nostra libreria e, senza dubbio, anche nelle tasche del nostro zaino. Il costo molto contenuto (6 euro) è un ulteriore stimolo ad acquistarli.



Autore: Paolo Reanda

Titolo: Lavorazione del cuoio

Il manuale è pieno di informazioni e progetti di lavori con cuoio e pelle. Non c'è bisogno di essere bravissimi per portare a termine la costruzione di fodere, copertine, mocassini, bastano precisione, impegno e costanza. Anche l'attrezzatura è facilmente reperibile e alla portata di ogni persona o di una Squadriglia che decida di impegnarsi in queste tecniche di lavorazioni. Se poi vorrete spedire le foto delle vostre migliori realizzazioni ad Avventura, potreste anche avere il piacere di vederle pubblicate.



Autore: Enzo Poltini

Titolo: Codici e segnali

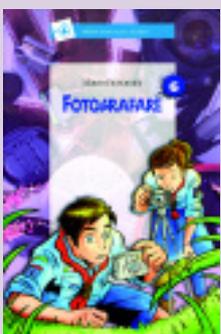
Samuel Morse, con la sua semplice ma geniale invenzione, ha fatto sì che si potessero mandare messaggi ad enormi distanze. Questa invenzione, il telegrafo, ha rappresentato spesso l'unica via di comunicazione disponibile in vastissimi territori, ma anche prima di lui codici e metodi di invio di messaggi sono stati utilizzati in più occasioni. Conoscerli e approfondirli ci permetterà di organizzare Grandi Giochi eccezionali ed inviare messaggi crittografati. In questo volumetto trovate tutto e di più, non resta che comprarne una copia e iniziare a lanciare messaggi.



Autore: Umberto Pasqui

Titolo: Meteo Manuale

Saper prevedere le evoluzioni del tempo atmosferico è utile per una Squadriglia o un Reparto: trovarsi sotto un acquazzone inaspettato senza averlo programmato può mettere in difficoltà. Ma è interessante anche imparare a seguire il ritmo delle stagioni, valutare forza e direzione del vento. Qui potrete anche soddisfare la vostra curiosità rispetto ai termini che sentiamo citare dai meteorologi: bassa e alta pressione, cumuli, cirro-cumuli e scoprire che il clima e le manifestazioni atmosferiche hanno ragioni ben precise. Ah, a proposito... come sarà il tempo domani?



Autore: Mauro Bonomini

Titolo: Fotografare

C'è qualcuno che, uscendo di casa, riesce a non imbattersi in qualche fotografia? L'immagine fotografica riempie il nostro mondo e una fotocamera rappresenta un buon modo per testimoniare un ricordo, fissare un bel paesaggio, raccogliere espressioni simpatiche e documentazioni importanti. Non è difficile diventare bravi fotografi, basta seguire poche e semplici regole e affinare le proprie capacità artistiche. In questo manuale troverete indicazioni e suggerimenti per diventare dei veri fotoreporter, con la macchina fotografica sempre pronta... ricordatevi che Avventura aspetta belle foto di Guide, Esploratori, Squadriglie e Reparti impegnati in attività (in uniforme, mi raccomando, in uniforme!)

TESTO E DISEGNI DI CHIARA FONTANOT

GIOCHI PER LA SQUADRIGLIA

GARA TRA TENDE

Materiale occorrente: le tende di Squadriglia

Numero giocatori: da una a più Squadriglie

Le Squadriglie si dispongono con la propria tenda sulla linea di partenza di un campo da gioco sufficientemente spazioso. A ciascuna Squadriglia viene assegnata un'area in cui verrà montata la tenda. Fate in modo che queste aree siano equidistanti dalla linea di partenza.

Al "Via" del capo gioco, ciascuna Squadriglia carica la propria tenda e corre fino all'area assegnata. Quando tutta la Squadriglia ha raggiunto la postazione è possibile iniziare il montaggio della tenda.

Vince la Squadriglia che complessivamente ha montato la propria tenda nel minor tempo e nel miglior modo (sarà il capo gioco a giudicare).



CARICA LA CASSA

Materiale occorrente: la cassa di Squadriglia vuota, materiale di Squadriglia utile ed oggetti inutili

Numero giocatori: da una a più Squadriglie

Le Squadriglie sono disposte in fila lungo una linea di partenza, con la propria cassa vuota. Ad una distanza di circa 30 metri, si trova la linea di arrivo dove sono ammassati diversi oggetti.

Al "Via" del capo gioco parte il primo squadrigliere di ciascuna Squadriglia, che raggiunge la linea di arrivo, recupera un oggetto a suo parere utile e lo riporta indietro. Quando l'oggetto viene inserito nella cassa può partire il secondo Squadrigliere, che recupererà un altro oggetto e così via.

Quando la Squadriglia ritiene di aver recuperato tutto il materiale utile per il Campo, chiude il coperchio della cassa e la trasporta fino alla linea d'arrivo.

Vince la Squadriglia che termina nel minor tempo possibile; delle penalità vengono assegnate per ogni oggetto inutile caricato e per ogni oggetto utile non caricato.

PREPARO LO ZAINO

Materiale occorrente: uno zaino, equipaggiamento vario per il Campo

Numero giocatori: I giocatori hanno a disposizione uno zaino da

campeggio e una notevole quantità di oggetti da infilarci dentro. Il gioco consiste nel riempire il più possibile lo zaino nel tempo massimo di tre minuti.

Allo scadere del tempo lo zaino va chiuso. Il giocatore a questo punto deve compiere un percorso prestabilito con lo zaino in spalla.

Vince il giocatore che è riuscito ad infilare una maggior quantità di oggetti nello zaino. Per ogni oggetto perso durante il percorso, ci sarà una penalità nel conteggio finale (è quindi importante non solo essere veloci, ma riuscire a disporre con cura gli oggetti nello zaino).



CARICA LA CASSA

Materiale occorrente: nessuno

Numero giocatori: una a più Squadriglie

In questo gioco ciascuna Squadriglia o ciascun giocatore deve risolvere dei problemi ipotetici di una Squadriglia inventata.

Viene presentata a tutti una stessa situazione. Ad esempio: "Luca, il capo Squadriglia dei Fagiani, è un ragazzo gamba ma che tende a fidarsi poco degli altri. Francesco è del primo anno, vorrebbe imparare ad accendere il fuoco, ma non ci riesce. Luca ha deciso così di relegarlo all'incarico di lavapiatti a vita. Grazie a questa decisione la Squadriglia Fagiani è sempre la prima a pranzare".

Cosa ne pensate di questa situazione? Come risolvereste voi il problema? Date il via ad una discussione tra Squadriglieri o tra Squadriglie, inventando altre situazioni prendendo spunto anche da esperienze di Squadriglia.

A CURA DELLA REDAZIONE DI AVVENTURA
FOTO DI GIORGIO INFANTE E DEI COCCODRILLI - CASSANO 1

Immagino che Federica (la prima della lista) abbia tentato di trovare Corrispondenti scrivendo a quanti sono già apparsi su queste pagine. Sembra però che nessuno le abbia mai risposto! Lo abbiamo detto tante volte: non è corretto dare il proprio indirizzo e poi mostrare al Capo Reparto le lettere arrivate per ottenere la Specialità! A quelle lettere **VA RISPOSTO** perché si tratta di altri E/G che si sono fidati di quanti hanno fatto pubblicare il proprio avviso. Stavolta però ci rivolgiamo anche ai vostri CAPI: fate in modo che gli E/G vivano correttamente l'esperienza del Corrispondente e non lo facciano soltanto per la "patacca".

Federica BALLIANA - Ciao! È da tanto che ho preso l'impegno di conquistare la Specialità di corrispondente, ma non ho mai trovato corrispondenti. Aiutami tu! Sono una vivace Guida del Gruppo Ponte Priula 1. Cerco urgentemente E/G con cui corrispondere per prendere la Specialità di corrispondente. Sono simpatica, un po' pazza, chiacchierona e adoro cantare. Il mio indirizzo è: via Farra 68 - 31020 Sernaglia della Battaglia TV. La mia e-mail è: feffe1@alice.it. Scrivetemi! Risposta assicurata!"

Elena D'AMBROSIO - Ciao! Sono la Csq delle Iene del Reparto Altamura 2. Vorrei corrispondere con Scout di tutto il mondo per conoscere molti di coloro che vivono la mia stessa bellissima Avventura. Scambiare idee di ogni genere e anche per conquistare la Specialità di corrispondente. Scrivetemi all'indirizzo: Piazza Stazione 28 - 70022 Altamura BA - Attendo le vostre lettere, buona caccia a tutti!

Enea FOGLIA - Ciao a tutti, io sono Enea, 12 anni, Esploratore della mitica Sq. Gheppi di Monte S.Giusto 1. Scrivo questa lettera non solo per prendere la Specialità di corrispondente, ma soprattutto per conoscere Scout di altre regioni. Mi piace molto fare sport, specialmente calcio, amo leggere fumetti e guardare la TV. Il mio indirizzo è: via San Giacomo 52 - 62015 Monte S.Giusto MC

Margherita LEONARDI - sono una Rondinella del Rep. Arcobaleno - Acireale 2. Sono allegra, simpatica, solare, vivace. Amo lo sport, la musica, il mare e anche la montagna! Mi piacerebbe corrispondere con tutti gli E/G d'Italia: scambiare fazzolettoni, distintivi, tradizioni, ecc. Non vedo



I coccodrilli di Cassano 1

l'ora di leggermi! Il mio indirizzo è: via Loreto pal.B - 85024 Acireale CT

Sara PEZZANI - Ciao a tutti! Siamo la mitica Squadriglia Coccodrilli del Cassano 1 - Reparto Croce del Sud - Vorremmo corrispondere con tutti gli E/G della provincia di Milano e Bergamo, per prendere la Specialità di Corrispondenti e per conoscere nuova gente. Noi ci stiamo specializzando nella

tecnica di Campismo; stiamo cercando idee per nuove costruzioni. Inoltre vi diamo la nostra parola, risponderemo a tutte le lettere! Scrivetemi in via Gioberti 25 - 20062 Cassano d'Adda MI
L'indirizzo MSN è: gemellina.92@live.it

Luca TONINELLI - Ho 15 anni e sono il Capo della Sq. Falchi, la migliore del Reparto Anteus del Follonica 2. Cerco amici di pena per conoscere nuovi Scout e per prendere la Specialità di Corrispondente. Il mio indirizzo è: via Foscolo 19, 58022 Follonica GR. Vi aspetto numerosi!!!"





Sono la Capo Sq. dei Cobra, che vedete nella foto. Per conquistare la mia specialità di redattore vi invio una breve relazione sull'Impresa per la Specialità di Sq. con della documentazione fotografica (*L'articolo, ed altre foto, sono pubblicati sul sito di Avventura*).

Marta Porretta - Roma 74

La Squadriglia Aquile del Catania 6 mentre si presenta ai Capi, dopo aver vinto il percorso herbert. Un caro saluto al mio Capo che passa al Noviziato: grazie ed un saluto a tutti!!!

Salvatore Coco - Catania 6



Ciao a tutti!!! siamo Chica e Francy, ex C.R. del TO 10, volevamo fare saluto finale al nostro bellissimo Reparto e in particolare alle nostre ex-Sq.....le fantastiche Cigni e Koala...e ricordate voi nuove Capo Sq. , Chiara e Ilary, che il vostro compito è quello di essere delle guide per i più piccoli, senza approfittare del vostro ruolo, anche se è difficile essere Capo Sq. è anche molto divertente e speriamo di avervi insegnato ciò che vi potrà servire durante questo anno.... un grande bacio e vi lasciamo con queste immagine del nostro ultimo Campo!!!!

Alessandra Marengo "Chica" e Francesca Capobianco "Francy" - Torino 10



Ciao a tutti! Siamo i genitori di Stefano, passato il settembre scorso nel Noviziato del Gruppo Agesci "S.Giorgio" - Mori I° (TN).

Volevamo ringraziare i Capi del Reparto "Andromeda" per aver accompagnato nostro figlio con gioia e impegno nella grande Avventura dello scoutismo, certi che i 4 anni trascorsi in loro compagnia hanno lasciato il segno nella sua crescita e formazione.

Salutiamo tutti gli E/G con la foto scattata all'Alba del Centenario sul Monte Altissimo (m2100) infreddoliti ma orgogliosi di essere Scout ... un'esperienza indimenticabile anche per noi genitori! Grazie di cuore, buona strada.

Remo e Annaclemy



Vorrei ringraziare Marianna la mia Capo Sq. che quest'anno è passata in clan... Lei era gentilissima sapeva come spiegarti, era una persona fantastica!!! Noi, la Sq. Pantere, non la dimenticheremo mai perché senza di lei adesso non sapremmo accendere un fuoco!!! In un anno lei ci ha insegnato tante cose!!! La Mery ci diceva sempre di non litigare e di non urlare tra di noi e infatti la ascoltavamo. Ma ora è in clan e io devo aiutare la mia Sq. nel momento del bisogno. Mery sei stata fantastica per noi e lo rimarrai.

Giulia Riccardi - Salsomaggiore2



A seguito della nostra impresa di Alta sq del luglio passato, tra i ragazzi e le ragazze è nato il desiderio di raccontare e testimoniare il nostro anno e in particolare l'impresa di ascesa al Gran Paradiso (4061m). È nata così l'idea di scrivere un articolo per Avventura e per tutti gli E/G di Italia! È stato un anno particolare, sognato e preparato, culminato in un'impresa importante e meravigliosa! *(L'articolo ed altre foto sono nel nostro sito)*

Elisabetta Nova e lo staff E/G del Villasanta 1



Ciao!!!! Sono la Capo Squadriglia dei Castori, del Monfalcone 3, e, in questa foto, eravamo dagli Scoiattoli del Cormons 1

per uno scambio culturale di

costruzioni!!!

Alice Raugna – Monfalcone 3



Bottiglie di birra, buste di nylon, vari tipi di contenitori, cartacce e addirittura una griglia in condizioni pietose: questo è quello che abbiamo trovato il 27 ottobre 2007 alla mola di Oriolo Romano (VT), dove abbiamo fatto la nostra prima uscita dell'anno. Un posto meraviglioso con sorgenti sulfuree e una uscita bellissima.. Il nostro Capo Reparto ci ha fatto leggere un articolo pubblicato da Azimut (la rivista dei capi del Lazio) riguardante proprio la Mola di Oriolo, nel quale si diceva che gli

Scout sporcano i posti dove campeggiano. Abbiamo quindi deciso di rispondere concretamente a questo articolo e, come dimostrano le foto, con guanti, sacchi e tanta voglia di fare, abbiamo ripulito completamente il posto. Farlo non è stato proprio divertente, ma dimostrare che gli Scout **“amano e rispettano la natura”** ci ha dato uno stimolo in più per completare la nostra missione, che alla fine è stata pienamente raggiunta. E poi dicono che gli Scout inquinano!!!

Francesco Feliziani - Marco Perrozzi - Reparto “I care” Roma 150

